



universität
wien

DIPLOMARBEIT

Titel der Diplomarbeit

“Vita e opera di una donna coraggiosa
Le varietà di Joyce Lussu nelle sue opere:
analisi e paragone tra opere esemplari.”

Verfasserin

Isabell Valenta

angestrebter akademischer Grad

Magistra der Philosophie (Mag.phil.)

Wien, 2012

Studienkennzahl lt. Studienblatt: A 236 349

Studienrichtung lt. Studienblatt: Diplomstudium Romanistik Italienisch

Betreuerin: O. Univ.-Prof. Mag. Dr. Birgit Wagner

Indice

I Introduzione ed approccio.....	5
II Vita di Joyce Lussu - una donna importante nella storia.....	7
III Una vita avventurosa – il rapporto tra Joyce ed Emilio.....	20
IV Teoria della letteratura e criteri comparativi per le opere scelte di Joyce Lussu.....	28
V Analisi di <i>Fronti e Frontiere</i> (1944).....	34
Va Introduzione e struttura	34
Vb Riassunto	35
Vc I temi affrontati.....	42
Vd Il tempo e lo spazio	42
Ve Parole straniere.....	42
Vf Il linguaggio e il registro	43
Vg Le figure retoriche	43
Vh Stile.....	43
Vi Il mio commento personale e punti non del tutto chiari	44
VI Analisi di <i>Padre Padrone Padreterno. Breve storia di schiave e matrone, villane e castellane, streghe e mercantesse, proletarie e padrone</i> (1976).....	46
Vla Introduzione e struttura	46
Vlb Riassunto	47
Vlc I temi affrontati.....	53
Vld Il tempo e lo spazio	53
Vle Parole straniere.....	54
Vlf Il linguaggio e il registro	54
Vlg Le figure retoriche	55
Vlh Lo stile.....	56
Vlj Il mio commento personale	58

VII Analisi di <i>Il libro delle streghe. Dodici storie di donne straordinarie, maghe, streghe e sibille</i> (1990).....	60
VIIa Introduzione e struttura	60
VIIb Riassunto	61
VIIc I temi affrontati.....	65
VIId Il tempo e lo spazio	65
VIIe Parole straniere.....	66
VIIf Il linguaggio e il registro	66
VIIg Le figure retoriche	67
VIIh Lo stile.....	67
VIIi Il mio commento personale	69
VIII Joyce Lussu e la traduzione.....	70
IX Escursus: Nazim Hikmet.....	73
X Tradurre poesia.....	76
Xa Introduzione, struttura e riassunto.....	76
XI Excursus: due modelli di traduzione e i metodi della traduzione di poesia moderna.....	79
XII La particolarità di tradurre insieme a Hikmet.....	81
XIIa L'analisi della poesia <i>Lettera dal carcere</i> di Nazim Hikmet del libro <i>Tradurre poesia</i>	83
XIIb I temi affrontati	84
XIIc Personaggio di destinatario	84
XIId Tempo e spazio.....	85
XIIe Il linguaggio e il registro	85
XIIf Le figure retoriche	85
XIIg Lo stile.....	86
XIIh Commento personale a riguardo di <i>Lettere dal carcere</i> e confronto con <i>Emilio ti ricordo</i>	87

XIII Conclusione e paragone.....	89
XIIIa Il genere.....	90
XIIIb Il tempo del racconto, l'ordine naturale e i spazi	91
XIIIc La durata del racconto.....	91
XIII d Il linguaggio.....	91
XIV Opera omnia.....	93
XV Bibliografia.....	95
XVI Webografia.....	97
XVII Ringraziamenti.....	98
XVIII Conclusioni in tedesco – deutsche Zusammenfassung.....	99

Anhang: Curriculum Vitae - Mag. Isabell Valenta

I Introduzione ed approccio

Questa tesi è divisa in due parti.

Nella prima parte vorrei trattare la vita e la biografia di Joyce Lussu.

L'obiettivo di questa parte è far conoscere una donna straordinaria in ogni senso e far comprendere meglio le tematiche e le motivazioni delle sue opere.

Vorrei, in particolare, trattare anche il rapporto tra Joyce Lussu e suo marito Emilio Lussu, che sicuramente ha avuto anche un forte impatto sulle sue opere.

Nella seconda parte - dopo aver stabilito i criteri comparativi e i metodi di analisi - vorrei analizzare e fare un confronto tra alcune opere esemplari da me scelte.

L'obiettivo di questa parte è constatare le differenze secondo i criteri prestabiliti che riguardano in generale lo stile, la maturità ma anche eventuali cambiamenti della personalità dell'autrice.

Queste opere sono:

Fronti e Frontiere, raccolta nel libro *Storie* (1944)

Padre Padrone Padreterno (1976)

Il libro delle streghe (1990)

Tradurre poesia (1998)

Analizzo in modo dettagliato l'opera *Fronti e Frontiere*, raccolta nel libro *Storie*, per scoprire lo straordinario coraggio di Joyce Lussu.

Dopo un'analisi dettagliata di *Padre Padrone Padreterno. Breve storia di schiave e matrone, villane e castellane, streghe e mercantesse, proletarie e padrone* vorrei far capire la condizione femminile in chiave storica secondo la prospettiva della Lussu.

Vorrei anche compiere un'analisi approfondita ed un confronto di *Il libro delle streghe. Dodici storie di donne straordinarie, maghe, streghe e sibille*.

In profondità vorrei esaminare il suo approccio alla traduzione ed il modo particolare di tradurre insieme a *Nazim Hikmet* di cui la Lussu è la principale traduttrice italiana. Vorrei presentare il modo non-convenzionale della Lussu di tradurre le poesie di Hikmet. Inoltre segue un confronto di due poesie.

La fine del mio lavoro costituisce una sintesi e un confronto totale.

A questo punto vorrei anche ringraziare la mia collega, Theresa Strobl, per avermi concesso di utilizzare alcune parti del testo, scritto in anteprima insieme per una tesina.

Il Vita di Joyce Lussu - una donna importante nella storia

In questo capitolo si trova una biografia ragionata che contiene i fatti e le vicende più importanti della vita eccezionale di Joyce Lussu.

Secondo me, questo capitolo è essenziale per capire le origini e le motivazioni che si rispecchiano nelle sue opere ed azioni. Inoltre è uno strumento utile per approfondire la conoscenza di questa donna straordinaria.

Joyce Lussu nasce l'8 maggio 1912 come Gioconda Beatrice Salvadori a Firenze. I suoi genitori sono progressisti di origine marchigiana ed aristocratica. Tutti e due hanno radici inglesi.

Il padre, Guglielmo Salvadori, era docente universitario e primo traduttore del filosofo positivista Herbert Spencer.¹

La madre, Giacinta Galletti, figlia di un ufficiale garibaldino e di una nobildonna della colta aristocrazia inglese, viene educata in modo da divenire eclettica e poco schematica. Parla quattro lingue ed è più tardi antifascista come il marito. Lavora come corrispondente dei giornali inglesi e i suoi articoli mostrano il vero volto del fascismo.²



www.facebook.com (21.11.11)

Joyce trascorre così all'estero gli anni dell'adolescenza, in collegi ed ambienti cosmopoliti. Riceve un'educazione non formale. Nella sua infanzia i seguenti

¹ <http://www.joycelussu.info/bio.html> (03.11.2011)

² Langiu, Traini, p. 13

valori le vengono trasmessi: l'interesse per la cultura, l'impegno politico e la propensione alla curiosità, al dialogo ed ai rapporti sociali.³

Lei stessa afferma sui valori che le furono trasmessi:

*“Per quello che sono e che sono diventata, io sono figlia di entrambi: di mio padre e di mia madre. Devo a tutti e due il coraggio che credo di aver avuto e la cultura che ho amato e che amo [...]. Hanno scelto cose affascinanti, nei racconti che me ne facevano, sin da bambina: l'antimilitarismo, il progressismo e il femminismo.”*⁴

Già 1922 scrive le prime poesie su *“L'amico dei fanciulli”* (un giornaletto mensile illustrato).⁵ Il padre fu costretto all'esilio in Svizzera nel 1924. È stato perseguitato e più volte minacciato dalle camicie nere. La moglie Giacinta, i due figli maggiori Max e Gladys, e la piccola Joyce vanno con lui.⁶ A soli 17 anni, nel 1929 si reca a Napoli da Benedetto Croce, amico del padre, per fargli leggere i suoi manoscritti (una serie di drammi, racconti, poesie). Nasce così tra il maturo filosofo e la giovanissima Joyce un'amicizia che si protrarrà nel tempo.⁷

Ottiene la licenza di Liceo Classico con esami da privatista nelle Marche.

Mentre segue le lezioni del filosofo Karl Jaspers ad Heidelberg segue con attenzione critica la nascita del nazismo. Quindi lascia la Germania e si sposta in Francia dove si laurea in Lettere all'Università Sorbona di Parigi e si sposta anche in Portogallo dove prende la laurea in Filologia a Lisbona.⁸

³ <http://www.joycelussu.info/bio.html> (03.11.2011)

⁴ Mori, pp. 67-74

⁵ Langiu, Traini, p. 14

⁶ <http://www.joycelussu.info/bio.html> (03.11.2011)

⁷ Langiu, Traini, p. 17

⁸ <http://www.joycelussu.info/bio.html> (03.11.2011)



visionidiblimunda.ilcannocchiale.it/ (23.11.11)

Nel 1932 incontra Mister Mill, alias Emilio Lussu, per la consegna di un messaggio cifrato nascosto nel manico di una valigia.⁹ Per Joyce Emilio Lussu è un personaggio quasi leggendario del quale ha sentito parlare con ammirazione dai suoi genitori e del quale ha letto sui giornali.¹⁰

Tra il 1933 e il 1938 è in più zone dell’Africa. Sviluppa un forte interesse per la natura e per lo sfruttamento colonialistico di popoli e paesi. In quest’epoca vive di lavori precari anche umili, a Bengasi, Porto Said, in Kenya. Benedetto Croce cura un’edizione dei suoi primi testi nel quale viene sottolineato soprattutto l’atteggiamento volitivo e laico.¹¹



http://www.bancadellemarche.com/download/primapagina/52/31-58_BM52.pdf (23.11.11)

(In Africa su un campo di cotone)

⁹ <http://www.ilportoritrovato.net/html/bibliojoycelussu.html> (04.11.2011)

¹⁰ Langiu, Traini, p. 18

¹¹ Lussu, *Storie. Fronti e Frontiere*, p. 4

Successivamente decide di tornare in Italia. In *Fronti e frontiere* descrive la sua nostalgia per la patria così:

*“Mi piaceva conoscere il mondo, ma ora la nostalgia per l’Italia era più forte [...]. L’Italia era un paese meraviglioso e sconosciuto, era mio ma mi veniva sottratto. Lo amavo con collera, con desiderio che diventa quasi una malattia.”*¹²

Però, come tutta la sua famiglia, anche lei viene iscritta nelle liste nere del regime. Ad Aden il console italiano le annulla il passaporto. Riesce lo stesso a raggiungere Marsiglia.¹³ Insieme al fratello Max, Joyce entra a far parte del movimento "Giustizia e Libertà" e nel 1938 organizza insieme a Emilio Lussu la resistenza in esilio. Emilio Lussu è il compagno e futuro marito da ora in poi fino alla sua morte. Con lui vive la drammatica e spericolata vicenda della clandestinità nella lotta antifascista.¹⁴ In questo periodo compone i suoi primi testi poetici, anche in tedesco e in francese. Nel 1940 vengono pubblicate delle poesie di Joyce, intitolate *“Liriche”*, nonostante gli ostacoli della censura fascista. (B. Croce ne fa una recensione su *“La Critica”*).¹⁵



<http://lorenz.ist.org/fba/document/giustizia.html> (i fondatori di Giustizia e Libertà) (24.11.11)

¹² *ivi*, p. 10

¹³ Langiu, Traini, p. 22, 23

¹⁴ <http://www.joycelussu.info/bio.html> (04.11.2011)

¹⁵ Langiu, Traini, p. 24



<http://web.tiscali.it/circologl/> 24.11.11

Questo periodo però, comprende anche un episodio molto doloroso nella vita di Joyce, cioè l'aborto clandestino:

“Il fatto di dover rinunciare a un figlio (anzi a una figlia: mi ero fissata che sarebbe stata una femmina) non per mio desiderio ma per la violenza delle circostanze esterne, e di dovermi sottoporre alla brutalità e alla umiliazione dell'aborto clandestino, mi fece piombare in una disperazione mai conosciuta prima. Stavo immobile al buio, nel sangue dell'orrenda ferita, rifiutando di muovermi, di parlare, di mangiare; volevo distruggermi, insieme alla mia figlia mai nata.”¹⁶

Nel 1941 Joyce ed Emilio attraversano insieme i Pirenei. In molte occasioni l'intelligenza, il suo aspetto distinto e aristocratico e la sua buona conoscenza di varie lingue permetteranno alla coppia di salvarsi e di portare avanti contemporaneamente l'attività antifasciste. Continua i suoi studi all' Università di Lisbona. Un anno dopo vivono a Londra, dove Joyce è arruolata in un campo militare.¹⁷ Informazioni su questa fase della vita seguono più avanti.

Nell'opera "Fronti e Frontiere", pubblicata nel 1944, racconta, in forma autobiografica, le dure e allo stesso tempo avventurose esperienze di questo periodo. Il testo, per lo stile, fu giudicato da Gaetano Salvemini “un capolavoro di semplicità di chiarezza e di immediata efficacia.”¹⁸

Nello stesso periodo, mentre continua a battersi nel segno del rinnovamento dei valori libertari dell'antifascismo e contro l'imperialismo, trova il tempo, a trentadue anni, di diventare mamma di Giovanni (*15 giugno 1944), il suo amatissimo ed unico figlio.¹⁹ Alcuni giorni prima si sposano civilmente per poter riconoscere

¹⁶ Lussu, *Padre padrone padreterno*, p. 35

¹⁷ *ivi*, p. 26-28

¹⁸ Lussu, *Storie. Fronti e Frontiere*, p. 4

¹⁹ http://www.emiliolussu.it/pagine/articolo_dettaglio.asp?categoria=biografia (07.11.11)

entrambi il figlio che sta per nascere. Va per la prima volta in Sardegna e se ne innamora. È avida di conoscere la vera realtà dell'isola e soprattutto quella delle donne e della loro condizione. Nel 1946 si presenta nella lista del Partito d'Azione per le prime elezioni amministrative del dopoguerra e viene eletta consigliere.²⁰

La coppia Lussu confluisce nel Partito Socialista, che viene ritenuto: *“un partito fortemente a sinistra rispetto ai partiti socialisti e socialdemocratici del mondo.”*²¹

Decide quindi di confrontarsi con una nuova realtà, avvicinandosi all'internazionalizzazione, e divenendo membro della delegazione italiana nel Movimento Mondiale della Pace. Si sposta nei paesi dell'Europa orientale *“da Mosca a Berlino est, da Budapest a Praga”*, e in altri continenti, *“dalla Guinea Bissau al Kurdistan, dalla Turchia al Mozambico, dall'Angola a Cuba”*.²² Nel mondo ci sono movimenti di liberazione e resistenza con i quali si sente affine e che si raccontano anche attraverso immagini poetiche o annunciano attraverso la poesia l'intento di voler far nascere nuove società. È esattamente ciò che Joyce cerca: alternative, vedere cosa le persone del mondo sono capaci di compiere per costruire un futuro migliore. Nella lotta dei guerriglieri vi è un pensiero antitetico a quello dei militari professionisti ed una guerra di liberazione è antitetica rispetto ad una guerra imposta dall'alto; lei andrà alla ricerca delle origini di quelle ribellioni nate dal basso, democratiche, raccontate da poeti.²³

È promotrice dell'Unione Donne Italiane e nel 1948 fa parte della direzione nazionale del PSI. Preferisce, però, tornare ad occuparsi di attività culturali e politiche autonome. Negli anni del Fronte Popolare, nel 1951, è insieme a lavoratrici provenienti da ogni parte della Sardegna a Cagliari, per il Primo Congresso delle associazioni diverse. In seguito, pur essendo stata partecipe della fondazione dell'Unione Donne Italiane, nel 1953 se ne distacca perché arriva a considerarla un serbatoio elettorale subalterno, voluto dai partiti di sinistra

²⁰ Langiu, Traini, pp. 34

²¹ Ballestra, p. 247

²² Lussu, *Padre, padrone, padreterno*, pp.26-32

²³ Trenti, p. 120

che, a suo parere, avrebbero dovuto lavorare di più sull'integrazione e la partecipazione femminile nella politica.²⁴

Riceve la medaglia d'argento al valor militare per le attività svolte durante la Resistenza [...].²⁵ Nel 1957 nella Gazzetta Ufficiale numero 156, del 24 giugno, è spiegato la motivazione della medaglia d'argento al valor militare concessa a lei.

“... esule in terra straniera ... ha tenuto alta la fiaccola della Resistenza. Rientra in Italia, superando spesso pericoli mortali, attraversando arditamente fronti e frontiere, ha assolto missioni di estrema delicatezza e importanza, irradiando intorno alla sua figura un alone di leggenda.”²⁶

A tal riguardo, Joyce scrive:

Debbo tuttavia far notare, per i miei bisnipoti se ritrovassero la medaglia in qualche cassetto [...], che lottare contro il fascismo non è stato per me un sacrificio, ma una scelta convinta e soddisfacente, e che la fiaccola della Resistenza, a rischio di farmi venire un'artrosi all'articolazione dell'omero, l'ho sempre tenuta alta per ben più di tre anni.”²⁷



http://www.enciclopediadelledonne.it/img/54joycelussu_03.jpg (21.11.11)

(Il conferimento della medaglia d'argento al valor militare, Cagliari 1961)

²⁴ <http://www.enciclopediadelledonne.it/index.php?azione=pagina&id=54> (09.11.11)

²⁵ Grande enciclopedia de Agostini, p.6

²⁶ Langui, Traini, p. 39

²⁷ Lussu, *L'uomo che voleva nascere donna*, pp.9-10

Negli anni successivi trascorre il suo tempo con organizzazioni internazionali della pace e con movimenti di liberazione anticolonialisti. Così vive delle situazioni storico-culturali diverse ed estranee all'antica cultura dell'Occidente. Negli anni Sessanta traduce, quindi, da poeti viventi, alternativi, non letterati, spesso provenienti dalla cultura orale: albanesi, curdi, vietnamiti, dell'Angola, del Mozambico, afroamericani, eschimesi, aborigeni australiani.²⁸ Traduce Nazim Hikmet, Agostinho Neto, José Craveirinha, Alexander O'Neill, Ho Chi Minh in volumi e antologie che sono sempre anche il frutto di grandi passioni umane e di amicizie.²⁹ Il suo modo di tradurre viene trattato in modo più dettagliato più avanti. Nel 1963 partecipa ad Algeri alla Conferenza organizzativa delle colonie portoghesi. Anche in quell'anno pubblica con Il Saggiatore la sua traduzione di *"Con occhi asciutti"* di Agostinho Neto, con l'editrice Avanti! *"Canti esquimesi"* e con la Mondadori *"Poesie d'amore"* di Hikmet.³⁰

La sua traduzione delle poesie del turco Nazim Hikmet – ancora oggi tra le più lette in Italia - è un esempio eccellente per tutte (1964). Come prossimo passo per lei è naturale partecipare attivamente alle mobilitazioni in favore di perseguitati politici.³¹



www.cerquasacra.8m.com/joyce/joyce.jpg (in braccio il suo primo nipote, Pietro, 1971) (24.11.11)

Perciò senz'altro Joyce Lussu fonda l'Associazione per i rapporti con i movimenti africani di liberazione (Armal/1966) per assicurare una serie di contatti con

²⁸ <http://www.joycelussu.info/bio.html> (04.11.2011)

²⁹ Lussu, *Storie. Fronti e Frontiere*, p. 4

³⁰ Langiu, Traini, p. 43

³¹ <http://www.joycelussu.info/bio.html> (04.11.2011)

organizzazioni internazionali. Anche i partiti politici della sinistra italiana danno visibilità a questo movimento. Si può dire che le traduzioni dei grandi poeti e letterati del terzo mondo, coinvolti in quei movimenti, sono state fondamentali per una maggiore conoscenza dei problemi di popoli diversi.³²

Nel 1967 esce il suo libro, *Tradurre poesia*, il quale è anche un libro che analizzo in modo più dettagliato più avanti. In *Tradurre poesia* Joyce spiega come, permettendo alle parole di viaggiare, si sentì di portare avanti anche i valori della Resistenza.

Accanto le sue attività socio-politiche segue un periodo di forte produttività letteraria. La scelta delle seguenti opere dimostra gli ampi campi di attività di Joyce Lussu:³³

Escono con la Lerici *L'idea degli antenati. Poesia del Black Power* con la presentazione e la traduzione di Joyce e *Storia dell'Angol*, entrambi nel 1968. In quest'anno Joyce partecipa spesso - assieme al figlio studente e alla futura nuora - alle manifestazioni studentesche italiane. Vuole comprendere i problemi delle giovani generazioni dall'interno. In una di queste occasioni subisce anche una randellata sulla nuca che la fa svenire.³⁴

Nel romanzo storico "*Le inglesi in Italia. Storia di una tribù anglo-franco-marchigiana in un angolo remoto degli Stati Pontifici*" (pubblicata anche con la Lerici, 1970) descrive con ironia e garbo il comportamento "anti-conformista" della sua famiglia.

Dagli anni 1971 agli anni 1974 Joyce si dedica - con un'angolazione del tutto innovativa - alla lotta contro le classi dominanti. Partecipa quindi a dibattiti, conferenze, letture, ecc. Nel 1974 viaggia tantissimo in Cina, a Damasco, a Singapore, in Australia, a Santo Domingo per progetti diversi.

³² Langiu, Traini, p. 45

³³ Nota: Vorrei far notare che non è un elenco della opera omnia. Inoltre vengono menzionati solo le opere che ha scritto solo lei. Ne vengono innumerate tutte le pubblicazioni ed articoli nei giornali e nelle riviste ne le introduzioni dei libri, perchè sarebbero troppe.

³⁴ *ivi*, p. 47

Nel 1975 Emilio muore ai primi di Marzo.³⁵

Ritorna a vivere nella casa di campagna a San Tommaso nelle Marche. Nei due anni successivi la sua casa diventa un centro d'innomerevoli relazioni culturali e politiche. Comincia a frequentare le scuole di ogni ordine e grado. Antonietta Langiù descrive così nel suo libro Joyce Lussu, Una donna nella storia, l'approccio ai giovani:

*“Joyce ama i giovani, e loro la ricambiano, ascoltandola incantati. Sono travolti dalla magia delle sue parole, e dalla passione con cui, [...] fa un’analisi storica dei meccanismi sociali che hanno prodotto i privilegi, le guerre, le oppressioni.”*³⁶

Con un altro tema caro a Joyce, l'ecologia, coinvolge i ragazzi, impegnandoli a pensare ad un futuro più vivibile in un ambiente rispettato e protetto.³⁷

Padre, padrone, padreterno Breve storia di schiave e matrone, villane e castellane, streghe e mercantesse, proletarie e padrone esce nel 1976 con Mazzotta ed è un'opera legata al movimento femminista a lei caro. L'analisi sarà affrontata in un capitolo più avanti.

Nel 1977 Joyce assume la presidenza dell'Istituto Sardo della Storia della Resistenza e dell'Autonomia, che segue con grande impegno. Anche in quest'anno pubblica *La poesia degli Albanesi* con la ERI e *L'acqua del 2000* con Mazzotta (testimonianza del suo senso profetico per i problemi ecologici del pianeta).

Nel 1978 pubblica sempre con Mazzotta *L'uomo che voleva nascere donna* e *Che cos'è un marito*.

Nei quattro anni successivi è molto impegnata in diversi convegni che riguardano sia donne in azione per la pace che battaglie delle minoranze. Si dedica sempre all'eredità intellettuale di Emilio Lussu, ed è occupata con lotte sociali, antifascismo e autonomia in Sardegna. Nonostante l'età, continua sempre a viaggiare. Con Nives Fedrigotti, la sua amica da anni, Joyce condivide l'interesse

³⁵ *ivi*, p. 49

³⁶ *ivi*, p. 50

³⁷ *ivi*, p. 51

per l'antropologia ed i viaggi. Entrambe vedono nella mobilità e nel varcare la soglia di casa verso l'esterno un elemento di rivendicazione per la liberazione della donna.³⁸

L'anno 1982 è un anno molto produttivo per quanto riguarda il suo contributo letterario. Esce con l'editore Della Torre *L'olivastro e l'innesto. L'incontro con un uomo, la sua isola antica e la sua gente*. Con Il Lavoro Editoriale esce *Sherlock Holmes, anarchici e siluri*.³⁹ Nell'opera *Libro perogno*, che esce anche con Il Lavoro Editoriale, tratta con un discorso tutto progressista ed illuminista, il modello culturale delle Sibille.⁴⁰

Nel 1983 fu la prima capolista dei Verdi, partito di cui fu una dei fondatori.⁴¹

Con il Centro Internazionale della Grafica pubblica *La Sibilla* (1987). *Portrait, cose viste e vissute* esce 1988 con Transeuropa ed e la prima, ironica, scatenata autobiografia di Joyce Lussu. Nel 1989 pubblica con Andrea Livi sia le poesie *Inventario delle cose certe* sia *Comunanze picene. Appunti e immagini tra storia e attualità*. Due anni più tardi Joyce scrive *Il turco in Italia: ovvero l'italiana in Turchia* per l'editore Il Centro Internazionale della Grafica, Venezia. Nel 1992 segue *Lotte, ricordi e altro* con Biblioteca del Vascello. Un anno dopo pubblica con Andrea Livi editore *Itria e le lontre* e *Lo smerillone*. Sempre con Andrea Livi editore esce 1996 *Sguardi sul domani*, un'antologia.

Soffre di una cecità progressiva. Va a vivere a Roma, vicino al figlio.

Nel 1998 compie il suo ultimo viaggio all'Università di Trieste per la presentazione della nuova edizione di *Tradurre poesia*.

“A causa d'una caduta in strada, si rompe un femore. Gli occhi erano malati da qualche anno, andavano sempre peggio. Nonostante questo fa due presentazioni molto affollate e intense a Roma e a Milano perché, naturalmente, non aveva alcuna intenzione di fermarsi.”⁴²

³⁸ Trenit, p. 145

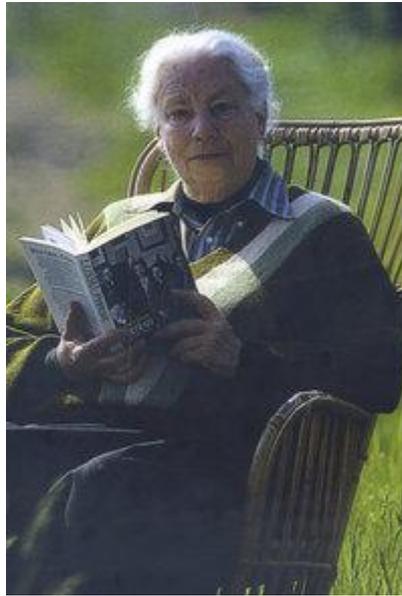
³⁹ ivi, pp. 53

⁴⁰ Lussu, *Storie. Fronti e Frontiere*, p. 5

⁴¹ Lussu, *Padre Padrone Padreterno*, p. 19

⁴² <http://www.ilportoritrovato.net/html/bibliojoycelussu.html> (06.11.2011)

Joyce muore a Roma il 4 novembre 1998, all'età di 86 anni, ribelle come aveva vissuto, con una sigaretta postale tra le mani al posto del rosario.⁴³



<http://1.bp.blogspot.com/->

[OrOSXXiNL7c/TZiVJibrmal/AAAAAAAAAEg/F3i16Hfg47I/s1600/Joyce+Lussu.jpg](http://1.bp.blogspot.com/-OrOSXXiNL7c/TZiVJibrmal/AAAAAAAAAEg/F3i16Hfg47I/s1600/Joyce+Lussu.jpg) (24.11.11)

Le sue ceneri vengono poste vicino a quelle del marito, nel Cimitero degli artisti e dei poeti (anche chiamato "Cimitero degli Inglesi").⁴⁴

Postmortem è nata l'idea di costituire un centro studi Joyce Lussu, che si trova a Porto San Giorgio (AP) ed è fondato nel 1999. L'indirizzo del sito è: www.joycelussu.info. Grazia Vergari è la presidente del centro studi. Si è sviluppato dalla volontà di trasformare la memoria di Joyce Lussu e la rete da lei creata, in una risorsa disponibile per tutti, che consenta di gettare ponti, saltare muri per creare relazioni umane prima che politiche.

Nello statuto il centro studi propone di far circolare le sue parole e distribuirle, di sostenere gruppi e singole persone che contribuiscono a mantenere viva l'"eredità di Joyce", a proseguire il suo impegno civile, culturale e politico, di perseguire la difesa dei diritti dei singoli e dei gruppi minoritari contro ogni forma di discriminazione, a stimolare la ricerca di soluzioni solidali democratiche e giuste ai bisogni e ai conflitti che attraversano la società, promuovere riflessioni e azioni

⁴³ <http://www.enciclopediadelledonne.it/index.php?azione=pagina&id=54> (24.11.2011)

⁴⁴ Langiu, Traini, p. 62

Joyce Lussu: Vita e opera di una donna coraggiosa
Le varietà di Joyce Lussu nelle sue opere: analisi e paragone tra opere esemplari

concrete in direzione di una conversione ecologica dell'economia, del lavoro, degli stili di vita e a promuovere riflessioni e attività contro ogni violenza.⁴⁵



<http://viadellebelledonne.files.wordpress.com/2008/05/joycelussu.jpg> (28.11.11)

⁴⁵ <http://www.joycelussu.info/comunicati.html#> (06.12.2011)

III Una vita avventurosa – il rapporto tra Joyce ed Emilio

In questo capitolo, in cui tratto il rapporto tra Joyce Salvadori ed Emilio Lussu, mi riferisco soprattutto all'articolo di Simonetta Fiori pubblicato su La Repubblica il 22 dicembre del 1990 e poi pubblicato sul sito Centro Studi Emilio Lussu.

Però prima di parlare del rapporto particolare tra Joyce ed Emilio, vorrei anche introdurre il politico e lo scrittore sardo. Emilio Lussu nasce ad Armungia, un villaggio nella provincia di Cagliari, il 4 dicembre 1890⁴⁶. Si iscrive alla facoltà di giurisprudenza a Cagliari e si laurea nel 1914. Partecipa alla Grande Guerra come uno degli ufficiali di complemento della Brigata Sassari.⁴⁷ Viene mandato sull'altipiano di Asiago per combattere contro gli austriaci. Da queste vicende nell'Italia del Nord nasce l'idea per il libro *Un anno sull'Altipiano* scritto già nel 1938, ma edito in Italia da Einaudi nel 1945 dopo la caduta del regime fascista.⁴⁸ In quest'opera, che viene spesso considerata il capolavoro di Lussu, racconta con tratti autobiografici e spesso in modo ironico delle sue esperienze personali della guerra in trincea.

Dopo la Grande Guerra, Emilio Lussu rientra in Sardegna dove partecipa alla fondazione del Partito Sardo d'Azione nel 1921 che si configura come un generale movimento popolare, sociale e politico che viene sostenuto soprattutto da contadini e pastori.⁴⁹

In un assalto da parte dei fascisti nel 1926 a casa sua, Emilio Lussu spara e uccide uno squadrista. Nel processo che ne segue viene assolto per legittima difesa, ma tuttavia viene condannato in esilio da una speciale commissione fascista.⁵⁰ Finisce all'isola di Lipari da dove riesce a fuggire in Francia.

Le vicende politiche del decennio 1919-1929 sono oggetto del libro *Marcia su Roma e dintorni* (1932) che può essere descritta come un'avvincente testimonianza autobiografica.⁵¹

⁴⁶ <http://www.filologiasarda.eu/catalogo/autori/autore.php?sez=36&id=19> (22.11.2011)

⁴⁷ http://www.emiliolussu.it/pagine/articolo_dettaglio.asp?categoria=biografia (22.11.2011)

⁴⁸ ivi

⁴⁹ ivi

⁵⁰ <http://www.filologiasarda.eu/catalogo/autori/autore.php?sez=36&id=19> (22.11.2011)

⁵¹ http://www.emiliolussu.it/pagine/articolo_dettaglio.asp?categoria=biografia (22.11.2011)

A Parigi E. Lussu, insieme ad altri emigrati politici italiani fra cui Gaetano Salvemini, fonda "Giustizia e Libertà", un movimento antifascista per abbattere la dittatura fascista.⁵²

Nel 1943 ritorna in Italia che viene presto occupata dai nazisti. Con la fusione tra Giustizia e Libertà e Partito d'Azione, Emilio Lussu diventa il capo di una nuova formazione politica. Prende anche parte alla resistenza della capitale e nel 1945, dopo la Liberazione, diventa ministro nel primo governo.⁵³ Gli anni successivi sono caratterizzati con un forte impegno politico da parte di Lussu nel governo italiano. Però nel 1968 si ritira per sempre dalla vita politica. Muore a Roma il 5 marzo del 1975.⁵⁴

All'età di 22 anni, quindi nel 1932, Joyce Salvadori conosce Emilio Lussu a Ginevra in casa di Giuseppe Chiostergi, un repubblicano italiano in esilio.⁵⁵ Joyce deve consegnare una lettera segreta di Giustizia e Libertà ed a lui inviata, nascosta nel manico di una valigia. La giovane Salvadori rimane subito affascinata di Lussu. L'uomo le era noto come personaggio leggendario a causa dei suoi movimenti antifascisti in Sardegna e della sua fuga da Lipari.⁵⁶ Emilio Lussu ha l'aria di un uomo elegante con cui Joyce Salvadori poteva subito simpatizzare. Del primo incontro Joyce racconta: *"nel primo sguardo c'era già tutto: dall'intensa attrazione fisica al rispetto sincero."*⁵⁷

Un aspetto di Emilio di cui Joyce è anche colpita è la capacità di adattarsi ovunque si trovasse, cioè Emilio poteva sempre mescolarsi facilmente tra la gente, non importa se a Londra, a Parigi o ad Armungia.⁵⁸

Un fatto abbastanza interessante è che Joyce Lussu ed Emilio Lussu provengono da due mondi diversi: lui da una delle regioni più povere d'Italia. Rappresenta un uomo robusto cresciuto nell'ambiente rurale della Sardegna regnato da contadini e cacciatori. In Italia Emilio è anche noto come personaggio politico, cioè come capitano della Brigata Sassari, e come uno dei fondatori del Partito Sardo

⁵² http://www.emiliolussu.it/pagine/articolo_dettaglio.asp?categoria=biografia (22.11.2011)

⁵³ ivi

⁵⁴ <http://www.filologiasarda.eu/catalogo/autori/autore.php?sez=36&id=19> (22.11.2011)

⁵⁵ http://www.emiliolussu.it/pagine/articoli_dettaglio.asp?ID=71 (15.11.2011)

⁵⁶ Lussu Joyce, *Storie. Fronti e Frontiere*, Bologna: Il lavoro editoriale 1987, p.14.

⁵⁷ http://www.emiliolussu.it/pagine/articoli_dettaglio.asp?ID=71 (15.11.2011)

⁵⁸ ivi

d'Azione che lotta contro il fascismo. Dopo essere stato confinato dai fascisti, riesce a fuggire insieme a Fausto Nitti e Carlo Rosselli dall'isola di Lipari.

Joyce Salvadori, invece è cresciuta in un mondo completamente diverso. Nasce in una famiglia aristocratica e riceve una formazione abbastanza libera, sempre collegata agli interessi della famiglia in cui l'impegno politico e la cultura sono due aspetti fondamentali.

Nonostante sperimentino due modi di crescere e vivere diversi, hanno qualcosa in comune, vale a dire hanno gli stessi valori e secondo la Lussu *“convergevamo nell'identificare quel che è civiltà e quel che non lo è: valori primari ma essenziali.”*⁵⁹

Per la Lussu è anche difficile convincere il suo futuro marito di essere la compagna adatta per lui. Dalle amiche viene spesso invidiata per avere un marito così mitizzato, ma per lei la conquista di Lussu era un lavoro faticoso.⁶⁰ In *Fronti e Frontiere* la Lussu racconta:

*“Emilio Lussu non aveva intenzione di formarsi una famiglia, incompatibile, a suo parere, con la vita che conduceva di rivoluzionario militante. Ma io ero invece convinta di essere la compagna adatta per un rivoluzionario militante, e non mancavo di cercare tutte le occasioni per ripeterglielo e dimostrariglielo.”*⁶¹

Nel 1938, quindi sei anni dopo il primo incontro, Joyce convince Emilio che sono fatti l'uno per l'altra. Sarebbero potuti essere una coppia qualsiasi che trascorre assieme una vita tranquilla con casa e figli.⁶² Ma loro hanno scelto una vita diversa: una vita avventurosa in clandestinità e pericolo.

“Ed eccoli allora a Parigi, vestiti di stracci eppure fieri con potenti e prepotenti [...], attivi nelle file dell'antifascismo reparto Giustizia e Libertà e lettori appassionati di Anatole France e di Tocqueville. Eccoli a Marsiglia, nella fauna pittoresca dell'angiporto, tra gangster e malavitosi, a organizzare l'espatrio dei compagni clandestini. E poi a Lisbona, città di intrighi e di spie, emozionati entrambi davanti a vassoi colmi di

⁵⁹ *ivi*

⁶⁰ http://www.emiliolussu.it/pagine/articoli_dettaglio.asp?ID=71 (15.11.2011)

⁶¹ Lussu Joyce, *Storie. Fronti e Frontiere*, Bologna: Il lavoro editoriale 1987, p.14-15.

⁶² http://www.emiliolussu.it/pagine/articoli_dettaglio.asp?ID=71 (15.11.2011)

*meringhe, vol-au-vents e marzapane. E poi ancora a Londra, di nuovo a Marsiglia, infine a Roma.*⁶³

La vita appassionante di Joyce si svolge in tante parti d'Europa e spesso deve trascorrere lunghi periodi senza Emilio. Benché si vedano abbastanza raramente, si stabilisce tra loro un rapporto speciale e particolare di cui parla anche in *Fronti e Frontiere*:

*“Quando eravamo separati, il che accadeva abbastanza spesso, avevamo sempre un’idea abbastanza esatta di ciò che l’altro stesse pensando o facendo.”*⁶⁴

Emilio e Joyce si sposano, si legalmente ma in modo non-convenzionale nel 1944 a Roma poco dopo la Liberazione della Capitale.⁶⁵ Insomma, tutti e due sembrano di essere pochi convinti di un matrimonio tradizionale:

*“Una vita coniugale oppressiva e tradizionale non era fatta per il cavaliere fenico e l’atiense ribelle. Se fossi rimasta a casa ad aspettarlo, l’avrei annoiato a morte. Tu mi conquistasti quando scrivi una poesia o passi una frontiera, mi ripeteva.”*⁶⁶

Interessante è anche il fatto, che lei – donna che si impegna nel femminismo – avesse scelto di portare il cognome del marito per lasciare l’universo aristocratico di provenienza ed aderire simbolicamente alle radici sarde di Emilio.⁶⁷

Alla fine dell’articolo di Simonetta Fiori, la Lussu parla anche della grande differenza di età tra lei ed Emilio. Sono ventidue anni che li separano, ma Joyce afferma che il dislivello non è mai stato un problema. Secondo la Lussu Emilio è un uomo robusto in condizioni fisiche ottime, e comunque quello che è importante per lei era la sua fresca intellettualità. Le caratteristiche, che la Lussu apprezzava di più di suo marito, erano probabilmente la sua energia e la sua resistenza: “C’è

⁶³ *ivi*

⁶⁴ Lussu, *Storie. Fronti e Frontiere*, cit., p. 95.

⁶⁵ http://www.emiliolussu.it/pagine/articoli_dettaglio.asp?ID=71 (15.11.2011)

⁶⁶ http://www.emiliolussu.it/pagine/articoli_dettaglio.asp?ID=71 (17.11.2011)

⁶⁷ Lussu, *Padre Padrone Padreterno*, p. 17

Joyce Lussu: Vita e opera di una donna coraggiosa
Le varietà di Joyce Lussu nelle sue opere: analisi e paragone tra opere esemplari

*della gente che, a un certo punto, si ferma e non cammina più insieme al mondo.
Emilio ha continuato a camminare fino all'ultimo giorno.*⁶⁸



http://www.bancadellemarche.com/download/primapagina/52/31-58_BM52.pdf (26.11.11)
(Con Emilio nella casa di Roma, 1965)

La seguente poesia l'ha scritta Joyce Lussu dopo la morte di suo marito nel 1975. Si presenta come una testimonianza d'amore che dura anche oltre la morte con lo scopo di mantenere viva la memoria di un grande scrittore e politico italiano e di uno straordinario compagno di vita.

⁶⁸ ivi

Emilio ti ricordi – Joyce Lussu⁶⁹

*Emilio ti ricordi
quando ci siamo incontrati
la prima volta
in una casa svizzera linda e lustra
di cera e di tendine
e già la sera stavamo abbracciati
in un letto a una sola piazza
e poi tanti decenni di cose fatte
insieme
e le assenze
i viaggi lunghi e brevi
tu partivi io partivo
ci mandavamo cartoline
fino all'incontro successivo*

*E a un certo punto sei partito
per un viaggio più lungo
un posto dove non ci sono uffici
postali
per mandar cartoline
o negozi per comprare regali
ma i pensieri arrivano lo stesso
che ne direbbe di questo? Sarebbe
contento?
Gli sembrerebbe fatto male?*

*Forse se usassi bene gli occhi
sotto le palpebre chiuse ti vedrei
arrivare
da dietro gli archi e i sempreverdi
con un sorriso
affettuoso e divertito
per lo scherzo che non hai fatto di
non mandarmi notizie
oppure prendo in mano un tuo libro
e lo do a un giovinetto
affinchè tu gli parli con le parole
giuste
e attendo io la risposta
o anche ripeto qualche cosa che hai
detto
prima di partire
e cade tanto a proposito
da sembrare inventata in quel
momento stesso*

*Non c'è niente di buio e di definitivo
in questo tuo essere assente
e il mio non è un aspettare
ma nemmeno una perdita o una
voragine
in cui non sei più
perché sei
sei dentro tante cose
parole immagini idee sentimenti
aspirazioni stimoli movimenti
presenti*

⁶⁹ <http://gold.bdp.it/datafiles/BDP-GOLD0000000001E86F3/Joyce%20Lussu.doc> (28.10.2011)

A questo punto vale la pena interpretare la poesia per permettere di accostarci di più alla materia.

Secondo la mia opinione, questa poesia esprime benissimo il rapporto profondo tra Joyce ed Emilio Lussu. Il suo amore non è soltanto ristretto al mondo dei viventi, ma continua ancora dopo la morte.

Dal punto di vista stilistico è evidente che Joyce Lussu non segue nessuna forma metrica, anzi la struttura sembra piuttosto prosaica che poetica e ci fa un po' pensare ad una lettera. Questo sentimento viene rafforzato dal fatto che la Lussu utilizza spesso la seconda persona al singolare ("ti ricordi", "tu partivi", "non sei più",...) per rivolgersi direttamente a suo marito.

Per quanto riguarda il linguaggio, mi sono accorta che Joyce Lussu utilizza mezzi espressivi semplici con un registro abbastanza ristretto. Anche il lessico rimane ad un livello piuttosto generico. Si possono individuare una forte presenza di sostantivi ed una prevalenza di aggettivi usati come attributi. Pur utilizzando un modo limitato di esprimersi, la Lussu è capace di creare un'estetica profonda che evoca tante emozioni.

Nella seconda strofa la metafora della morte che si trova in *"un posto dove non ci sono uffici postali"* mi fa subito pensare alla sua vita clandestina degli anni 30. Come ho già menzionato prima, questo periodo era caratterizzato da lunghe separazioni tra i due. In *"Emilio ti ricordi"* la Lussu allude a questa esperienza, paragonando l'assenza di Lussu, vale a dire la morte, con il distacco negli anni 30 causato dai viaggi e dalle missioni segrete di entrambi: *"sei partito per un viaggio più lungo"*.

La poesia si riferisce anche alla forma di telepatia che collega tutti e due durante la separazione. Anche dopo la morte di Emilio, Joyce Lussu è capace di sentire i pensieri di suo marito (*"ma i pensieri arrivano lo stesso"*).

Insomma si può dire che la Lussu non si fa sovrastare, ma cerca di arrangiarsi con la morte di Emilio. Accanto alla dichiarazione d'amore, la poesia rivela anche

una testimonianza di forza che si manifesta nell'ultimo paragrafo: Joyce Lussu non ha paura del futuro senza Emilio perché sa che lui la accompagnerà per sempre in molte forme diverse (*“sei dentro tante cose parole immagini idee sentimenti...”*).

IV Teoria della letteratura e criteri comparativi per le opere scelte di Joyce Lussu

In questo capitolo vorrei presentare criteri per analizzare e confrontare i libri e i testi di Joyce Lussu. Michael Clyne, un linguista australiano, ha trattato in particolare cioè la linearità, la dinamica di un testo, la simmetria di un testo e la coerenza e la coesione di un testo nel 1991.

Linearità (ispirato da Clyne)⁷⁰

Si tratta di una linearità di pensieri, una delle principali richieste di Clyne, cioè uno sviluppo tematico diretto.⁷¹ Un testo è quindi lineare, se egli segue un'interiore struttura (logica).

Come ora può essere spiegato il lineare nei confronti del non-lineare?

Se la linearità ora viene considerata nel senso tradizionale di corrispondenza unidimensionale, questo è a livello linguistico e concettuale che riguarda la formazione delle frasi e dei tratti come pure a livello dell'intero testo, una possibilità stilistica, che, in particolare, offre una soluzione abbastanza comprensibile e pratica nel trattamento di diversi argomenti equivalenti o di un poco ramificato tema principale.

Nel caso di argomenti complessi si paventano però forzatamente semplificazioni o persino omissioni di alcuni fatti e connessioni. La comprensione in questi casi, che riguarda sequenze d'informazioni non-lineari, può essere sostenuta tramite prospettive alternative, rimandi, escursi, ecc.⁷²

La linearità vuol esaminare le due seguenti domande:

- Occorrono frasi di tema (topic sentences) e frasi di ponte (bridge sentences) e dove?

⁷⁰ Adamzik, cit. Clyne, p. 288

⁷¹ *ivi*, p. 293

⁷² *ivi*,

- C'è una discontinuità, il che significa la cancellazione prematura di un argomento e il passaggio ad un nuovo? ⁷³

La dinamica del testo

La dinamica del testo riguarda lo sviluppo degli argomenti principali ed accessori come anche la domanda di come i lettori saranno informati di questo sviluppo (p.e. tramite advance organizers). Che cosa si intende per 'advance organizers'? Significa che lo scrittore/la scrittrice ha la responsabilità di sistemare il testo in modo comprensibile, per esempio per mezzo di espliciti rinvii, strutturazioni ma anche esempi e/o illustrazioni.⁷⁴ L'advance organizer dovrebbe facilitare il lettore/la lettrice a recepire il contenuto del testo dandone una visione generale del contenuto.

La simmetria del testo

La simmetria del testo tratta il rapporto di lunghezza dei diversi tratti di un testo.⁷⁵

La coerenza e la coesione

Entrambi i termini sono "testo-centrati termini, le cui operazioni riguardano direttamente il materiale testo"

La coerenza è quindi responsabile di ciò che le informazioni verbali seguono in sequenza e permettendo quindi tutta una rete concettuale che può essere resa accessibile. L'espressione linguistica della coerenza sulla superficie del testo è la coesione.

In linea di principio, si può osservare che, per l'esplorazione della testualità di un testo, sono importanti anche dei fattori "esterni". Per esempio, la ponderazione delle informazioni (p.e. in grassetto) o di emarginazione (p.e. caratteri piccoli) e quindi è strettamente legata l'aspettativa delle informazioni dal punto di vista del

⁷³ ivi, p. 289

⁷⁴ <http://www.iudergi.com/tr/index.php/almandili/article/viewFile/11879/11129> (08.02.2012)

⁷⁵ ivi, p.289

recipiente rispettivamente del lettore.⁷⁶ Nelle seguenti analisi e confronti tali criteri dovrebbero essere subordinati ai criteri testo-centrati "interiori".

In conclusione, va osservato che la coesione è esattamente quella interfaccia tra il livello microlinguistico e macrolinguistico.

La coesione nella frase assomiglia a quelle tra le frasi (coesione transfrastica), ma è sostanzialmente diversa (cfr poiché e perché).

Ora vorrei approfondire i criteri della coesione transfrastica, a riguardo delle analisi successive. In linea di massima, si distinguono tre criteri diversi.

- La distanza del testo è nota come *distanza della coesione* e questa è definita dal numero delle frasi framesse.
- La *direzione della coesione* può sia essere anaforico, cioè un collegamento al recepito, sia cataforico, cioè per il successivo.
- Il modo di coesione descrive i legami sia grammaticali sia lessicali tra le frasi.

La coesione transfrastica può anche superare delle distanze maggiori, formare parentesi e, infine reti, che danno struttura ad un tratto di un testo o all'intero testo, cioè rappresentano la sua "consistenza" o "testura".⁷⁷

Sempre riguardante l'analisi del testo in generale – senza ancora entrando nell'analisi più dettagliata delle frasi – qui presento ulteriori criteri comparativi. L'ordine si rispecchia poi anche nell'analisi relativa.

La mia analisi segue la scheda posteriore:

- **Introduzione e struttura**

⁷⁶ ivi, cit. Beaugrande, Dressler, 1981, p. 299

⁷⁷ ivi, p. 301

- **Riassunto**

- **I temi affrontati**

Questo criterio tratta i temi centrali del brano.

- **Il tempo e lo spazio**

Le categorie tempo e spazio sono due elementi importanti del discorso narrativo. Questi due elementi verranno trattati più dettagliatamente più avanti in questi capitoli.

- **Il linguaggio e il registro**

Il termine linguaggio viene inteso come facoltà della mente umana di usare codici linguistici per l'espressione e la comunicazione. Con il termine linguaggio si designa ogni varietà di lingua sociale (socioletto), regionale (dialetto) e individuale (idioletto).⁷⁸ Poi si può parlare di un linguaggio settoriale quando si usa un lessico specializzato. I linguaggi settoriali sono detti anche sottocodici. Spesso i termini hanno una definizione esplicita e non hanno sinonimi. Un'altra caratteristica sta nella distinzione tra linguaggio pubblico e privato. La scelta del registro dipende dalla situazione del dialogo o del discorso. Quando si tratta di una conversazione in una cornice formale il registro scelto è "più alto", nel settore informale viene scelto un registro "più basso". Il registro dell'italiano nell'ordine calante per quanto riguarda la formalità sono: aulico, colto, formale, ufficiale, medio, colloquiale, informale, familiare e popolare.⁷⁹

- **Le figure retoriche**

Ho trovato classificazioni diverse delle figure retoriche. Per le mie analisi ho scelto quattro forme delle figure retoriche: l'enumerazione, la metafora, la metonimia e la similitudine.

*L'enumerazione "...è una figura retorica affine all'accumulazione: consiste in un particolare raggruppamento di parole per coordinazione, sia mediante l'asindeto sia mediante il polisindeto. Molto frequente e comune, specie nella prosa, è l'enumerazione ricapitolante, che riprende enunciati o idee precedentemente svolti."*⁸⁰

⁷⁸ Metzeltin, Diskurs – Text – Sprache, cf, p. 427

⁷⁹ *ivi*

⁸⁰ Marchese, p. 96

La metafora è considerata una similitudine accorciata. *“La metafora designa un oggetto attraverso un altro che ha col primo un rapporto di similitudine”*⁸¹ Nel libro di Angelo Marchese la metafora viene anche definito secondo Jakobson e secondo Henry. Per questa tesi, però, mi concentro sulla definizione originaria. Per essere più chiara la parola metafora (in greco. *metaphorá*) è il prodotto delle più importanti forme dell'apercezioni estetiche e nasce in modo che il parlante espanda le proprie immaginazioni tramite delle soperchierie nelle altre immaginazioni che sono paragonabili o stanno in un rapporto.⁸²

Per quanto riguarda la metonimia: un termine viene sostituito con un altro che ha con il primo un rapporto di contiguità logica.⁸³ *“Mentre nella metafora il rapporto fra i due termini confrontati è paradigmatico, esterno (ossia i due termini appartengono a campi semantici diversi ...), nella metonimia il rapporto è sintagmatico, intrinseco.”*⁸⁴

Per quanto riguarda la similitudine *“... si tratta di una figura semantica ... che di norma è un confronto o un paragone fra immagini introdotto da come, simile a ecc. Il ‘come’ può essere sostituito da altre forme analoghe: tale, sembra, pare, ...”*⁸⁵ C'è la distinzione fra similitudini di tipo metalogico e metaforico.

La narratologia

Per quanto riguarda la narratologia mi riferisco alle teorie di Gérard Genette.

“È ampiamente accettato che il teorico letterario francese Gérard Genette, ha presentato finora il modello di analisi più sofisticato e complesso per le strutture temporali nei testi narrativi. Genette (nato nel 1930) insegna letteratura francese alla Sorbonne e all'École des Hautes Études a Parigi dagli anni sessanta.”⁸⁶

⁸¹ *ivi*, p.185

⁸² Meyer, p. 690

⁸³ Metzeltin, Diskurs – Text – Sprache, cf, p. 198

⁸⁴ Marchese, p. 191

⁸⁵ *ivi*, pp. 295

⁸⁶ <http://www.uni-due.de/literaturwissenschaft-aktiv/Vorlesungen/epik/zeitgenette> [21.10.11]

Genette distingue tre aspetti importanti per l'analisi del testo narrativo: la 'histoire' (storia) indica la sequenza di eventi che sono oggetto del 'récit' (la narrazione). E la 'narrazione' (l'atto del raccontare). Per analizzare la struttura temporale della narrazione principalmente le prime due aspetti sono di rilevanza. Il loro rapporto viene esaminato sotto le tre categorie 'ordine', 'frequenza' e 'durata' più in dettaglio.⁸⁷

Genette capisce 'l'ordine' come il rapporto tra la disposizione reale degli eventi nella 'histoire' e la sua apparizione nel 'récit'.

Genette distingue tra prolessi (prefigurazione), analepsi (flashback) e anacronia (se non viene raccontato cronico-lineare e il corso degli eventi verrà spostato).

Il termine anacronia diventa più chiara con questa citazione di G. Genette: "Ogni anacronia presenta verso la storia a cui si inserisce, ..., visto dal punto temporale una seconda narrazione, che è subordinata alla prima secondo la sintassi narrativa."⁸⁸

La durata, come la categoria successiva, descrive i tempi di un evento nella storia, quindi il tempo che assume un evento nella 'histoire' è impostato in relazione allo spazio, che la narrazione del evento nel testo occupa. Questo rapporto si chiama 'velocità narrativa'. Le diverse velocità nel testo sono responsabili per gli effetti del ritmo.

In particolare, egli distingue quattro velocità narrativa:

nella 'summary' viene raccontato molto 'histoire' (storia) con abbastanza poco testo.

Come 'scena' definisce la narrazione che è sincrona al tempo come si trova nei dialoghi.

Nell'ellissi' può avere luogo una storia infinitamente in una narrazione con infinitamente poco spazio.

⁸⁷ ivi

⁸⁸ Genette, p. 32

‘L’ellissi’ può essere determinato o indeterminato. Inoltre, può essere ‘esplicito’, cioè annunciata o ‘implicito’, cioè senza preavviso. Questo è tipicamente il caso per quanto riguarda le transizioni tra i capitoli, paragrafi, o anche la riga vuota, il cosiddetto ‘blanc’. A questo proposito il tempo viene saltato senza che il lettore viene informato esplicitamente

“Nella ‘pausa descrittiva’, il progresso della storia viene fermata, per inserire una descrizione o un commento. Qui un testo infinitamente del ‘recit’ può coincidere tendenzialmente con infinitamente poca storia”.⁸⁹

Un evento che si svolge a livello di ‘histoire’ può assolutamente essere raccontato due o più volte. Genette chiama questo fatto ‘frequenza’, con cui intende “le relazioni di ripetita tra narrativa e diegesi.”⁹⁰

„Qui si differenzia/distingue tra narrazione ‘singulative’ (cosa succede una volta, viene raccontato una volta), narrazione ‘ripetitiva’ (il che accade una volta, viene raccontato n-volte) e narrazione ‘iterativo’ (che succede n-volte viene raccontato una volta).”⁹¹

Secondo Genette un racconto può essere autodiegetico o omodiegetico e eterodiegetico. Quando si tratta di un Io-narrante è attribuibile alla prima categoria.⁹²

Per essere abbastanza completa nel mio elenco dei criteri comparativi, manca ancora la categoria dell’analisi del personaggio con tutte le sue sfaccettature, come certi tratti fisici, il ruolo, la definizione, atteggiamenti che accompagnano costantemente un personaggio e ne rispecchiano una particolare caratteristica psicologica, sociale, ideologica, ecc.

⁸⁹ ivi

⁹⁰ Genette, p. 80

⁹¹ ivi

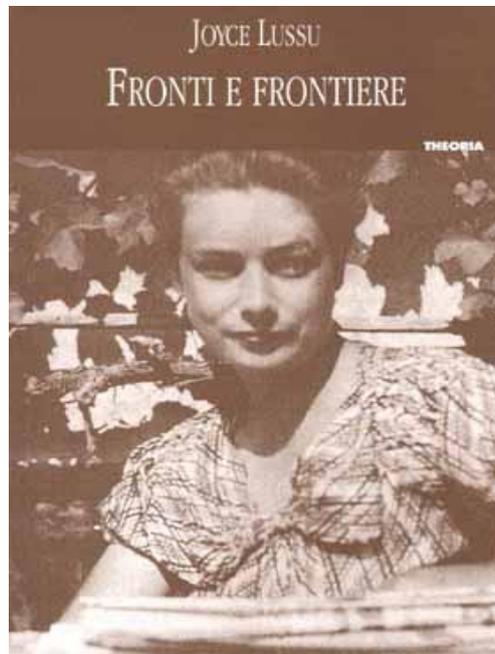
⁹² Fludernik, p. 42

V Analisi di *Fronti e Frontiere* (1944)

Va Introduzione e struttura

Fronti e frontiere, il libro che è insieme una biografia, una storia della resistenza e un racconto d'avventura, pubblicato da Laterza in varie edizioni, a partire dal '44 e tradotto in molte lingue, è un libro divenuto un classico per la sua retorica senza pathos e il tono “*quotidiano' che riesce a restituire, anche nei momenti più drammatici, la profonda umanità dei personaggi che lo animano*”.⁹³ Si tratta di una specie di diario di sei anni di vita clandestina vissuta dalla coppia Lussu e spesso da Joyce soltanto. Attraverso una decina di episodi, numerosi passaggi di frontiere, persecuzioni, arresti, continui inganni, viaggi aerei e passaggi in nave si snoda un romanzo della clandestinità. Le avventure si svolgono in Italia, Francia, Germania, Spagna e Portogallo.⁹⁴

Il libro, ripubblicato nel 1967 e nel 1969, è diventato un vero e proprio classico, tradotto in inglese nel 1969 e in spagnolo nel 1979. La nuova edizione è suddivisa in otto capitoli.



<http://www.emiliolussu.it/pagine/articoli.asp?categoria=opere%20joyce%20lussu>

⁹³ Lussu, *Storie. Fronti e frontiere*, p.5.

⁹⁴ http://www.emiliolussu.it/pagine/articoli_dettaglio.asp?ID=72 [15.1.2011]

Vb Riassunto

A causa della grande nostalgia per l'Europa e soprattutto per la madre patria, l'Italia, Joyce vuole tornare dall'Africa. È l'aprile 1938.

Quando Joyce Lussu rientra in Europa viene già ricercata. La polizia fascista ha già, a suo nome, un incartamento con la qualifica "Sovversiva pericolosa". Sbarcata in Francia senza documenti, lei va a cercare i compagni di "Giustizia e Libertà" e in particolare Mister Mills, alias Emilio Lussu, che più tardi sposerà a Parigi, in modo del tutto anticonvenzionale.

Con Emilio vive in clandestinità e in contatto con molti esiliati antifascisti. Insieme sono a Londra per una missione segreta. Lì Joyce frequenta un corso per la contraffazione di documenti, passaporti, timbri, che si dimostrerà utilissimo per la salvezza di molti perseguitati politici. Vedere anche nota a piè di pagina per approfondire le conoscenze che riguardano il campo di addestramento militare.⁹⁵

La Francia occupata dai nazisti, la Spagna, il Portogallo, l'Inghilterra e la Svizzera sono il teatro di rischiose missioni, passaggi oltre confine, falsificazioni di documenti e corsi di guerriglia.

⁹⁵ Nota:

Suppongo che è stata una spia durante la Grande Guerra. Perché? Nel libro "Padre, padrone, padreterno" sulla pagina 31 descrive le sue attività così: "Avevo fatto tre mesi di addestramento militare in Inghilterra, in un campo vicino a Londra, dove si preparavano i commandos di varie nazioni, che poi sarebbero stati paracadutati nei rispettivi paesi occupati dai nazisti. Tra i rischi che correvo, c'era anche quello dello stupro e della tortura, ma erano identici a quelli che correvano gli uomini, e non solo i combattenti."

Nella voluminosa opera storica "British Intelligence in the Second World War" „... the agent was found to be operating ... in France and the United States; this pointed to the possibility that the more important agents in the United Kingdom are making their reports through third countries." (Hinsley, p.12) [Nota personale: "the agent" si rivolge agli agenti in generale]

Purtroppo non ho trovato nulla che riguarda i metodi di ingaggiare persone che combattevano il regime e che lavoravano come spie (come ho già menzionato lo suppongo a causa delle varie descrizioni nei libri). Nel libro "Joyce Lussu, Biografia e bibliografia ragionate" di Anonietta Langiu e Gilda Traini (p. 27/28) si apprende che cosa ha imparato lì: la coppia Lussu arriva a Londra, con passaporti inglesi ottenuti regolarmente dal Ministero della Guerra britannico. "... Joyce è arruolata in un campo militare, dove venivano addestrati i 'commandos' che sarebbero stati paracadutati in zone di guerra per unirsi alle forze partigiane. È l'unica donna; impara ad usare la radiotrasmittente e l'alfabeto Morse, cifrari e codici. Apprende i segreti degli inchiostri simpatici e dei reagenti, della composizione dei veleni e l'uso delle armi."

Lì combattono insieme concretamente contro il fascismo conducendo una vita clandestina con delle finte identità e sottoposte ad un continuo cambio. Sempre pronti a fuggire si portano appresso pochi beni che entravano tutti in una sola valigia.

“I libri e la macchina da scrivere erano gli unici beni che cercavamo sempre di portarci appresso; per il resto, i nostri averi entravano tutti in una sola valigia”⁹⁶

La vita clandestina

“...per vivere a Marsiglia dovevamo adattarci a una vita clandestina piena d'insidie. [...] Uscivamo la mattina presto e rientravamo la sera tardi, senza mai passare di giorno nella casa che ci accoglieva per non attirarvi l'attenzione. Vagavamo tutta la giornata di caffè in caffè, ingoiando quantità enormi di gazosa e di surrogati. [...] noi ci davamo da fare per trovare un alloggio dove passare la notte seguente. [...] Entrammo nell'appartamento in fila indiana, Lussu in testa, e noi alzando e facendo ricadere il piede esattamente come lui, di modo che i quattro passi parevano uno solo. [...] Ci fu qualche incidente perché uno dei compagni soffriva d'insonnia, ma per fortuna gl'inquilini non telefonarono al commissariato. [...] All'alba fuggimmo via. [...] Andammo allora per qualche giorno in un elegante albergo alla periferia di Marsiglia, in riva al mare. Con gli abiti spazzolati e stirati, i capelli ravviati dal parrucchiere, e una bella valigia di cuoio, facemmo il nostro ingresso nel nuovo domicilio; dalle nostre carte d'identità risultava che eravamo dei proprietari terrieri còrsi; [...] e il padrone dell'albergo ebbe subito l'impressione che eravamo dei clienti seri e benestanti. [...]”

In questa citazione è interessante notare il significato che ha il cibo in quest'epoca di vita della coppia Lussu. Hanno sofferto la fame e per sopprimerla hanno bevuto del caffè con surrogati e gazosa.

L'“Archivio”

“Oltre al problema dei domicili, vi era, per la vita clandestina, il problema fondamentale dei documenti falsi. [...] Fu allora un compagno di “GL”, pittore-decoratore di mestiere, il quale stava per lasciare la Francia dopo essere evaso due volte dal carcere, m'insegnò un metodo che permetteva, con mezzi ridottissimi, d'imitare qualsiasi timbro o bollo di gomma o di metallo. Il materiale occorrente era così semplificato, che entrava tutto in una scatola di biscotti, che io battezzai “Archivio”. Ero la sola depositaria del segreto, e lavoravo da sola [...] Passavo lì tutte le mie giornate, e imitavo

⁹⁶ Lussu, *Storie. Fronti e Frontiere*, p. 17.

pazientemente bolli e timbri senza fine, oppressa dell'ansietà di non fare un lavoro perfetto e di causare così la catastrofe di un compagno. [...]

Spesso, dopo ore di attento lavoro, non ero soddisfatta e ricominciavo da capo, per ricominciare poi magari un'altra volta; finchè la testa mi girava e la mano mi tremava su quelle terribili lettere a stampatello e quegli stemmi complicati e minuscoli [...]; e se il documento non era perfetto e destava i sospetti della polizia, il compagno sarebbe stato arrestato, torturato, mandato in carcere o in campo di concentramento o forse passato per le armi - e tutto per colpa mia! Ogni tanto Claudina Cervia, entrando piano piano per portarmi una tazza di surrogato bollente, mi trovava in lacrime.

Ma che soddisfazione quando imitavo, ultima e lieve fatica, la firma del sindaco o del commissario in fondo a una carta d'identità veramente riuscita!

[...] L'Archivio di "Giustizia e Libertà" procurò centinaia di documenti a compagni di tutte le nazionalità, per i quali era questione di vita o di morte sottrarsi alle ricerche della polizia. Li davamo gratis, senza nemmeno farci rimborsare le marche da bollo, liberandoli dalla necessità di rivolgersi a speculatori che chiedevano somme enormi per ogni pezzo di carta più o meno valida e spesso facevano il doppio gioco."⁹⁷

In questa citazione si possono anche trovare degli accenni alla sua vita come spia, come ho descritto alcune pagine fa.

Ma a dispetto dell'asprezza della lotta, Joyce non trascura la sua vita privata: per una casa che sia casa, anche solo per pochi giorni. Per un rapporto dolce e ordinato con il proprio compagno, ma con gli occhi sempre aperti alla realtà. Joyce può essere descritta come una donna fra entusiasmo e razionalità. Due elementi che le permettono di realizzare i suoi progetti: dalla fuga del vecchio antifascista Emanuele Modigliani alla missione avventurosa nell'Italia occupata, attraverso le linee tedesche, nell'autunno dell'anno 1943. Ha cercato i comandi alleati e le forze politiche del sud per discutere con loro l'organizzazione delle prime formazioni partigiane.

Seguono alcune altre citazioni che dovrebbero aiutare a capire meglio la storia e che servono come esempi dello stile dell'autrice.

"[...] per imparare il portoghese e frequentare l'università. Mi ero iscritta regolarmente col mio nome e cognome, fidando nei limiti intellettuali della polizia fascista; difficilmente mi avrebbero cercato nelle aule universitarie. [...] Per il resto, avevamo dei documenti falsi e vivevamo in stretta clandestinità."⁹⁸

⁹⁷ Lussu, *Storie. Fronti e Frontiere*, pp. 28.

⁹⁸ Lussu, *Storie. Fronti e Frontiere*, p.47

Qui si può vedere che nonostante le condizioni di vita dura non ha rinunciata alla formazione, sempre vivendo in clandestinità. Esprime anche il suo parere del regime che non l'avrebbero cercata nelle aule universitarie a causa dei limiti intellettuali.

Londra di guerra.

“Arrivando a Londra, ritrovammo la guerra.

Ogni pietra ricordava la guerra. Muri screpolati, tetti scoperchiati, finestre vuote; interi quartieri rasi al suolo. [...]”

Mentre Lussu trattava con il governo inglese [...] io andai in un campo di addestramento militare, dove si allenavano i commandos che sarebbero stati paracadutati nelle zone di guerra, per unirsi alle forze partigiane. Questo addestramento mi doveva servire per lo sbarco e la guerriglia in Sardegna.”⁹⁹

Qua cito un tratto del testo che accenna le sue attività durante la guerra. Le mie presupposizioni sono basate su passaggi del testo come sovraindicato, quando stava lavorando come spia.

L'ingresso a Marsiglia

“La città pullulava letteralmente di tedeschi. E presto, con l'arrivo della Gestapo, cominciò il terrore. [...] Una mattina, senza preavviso, i tedeschi e la polizia di Vichy ordinarono l'evacuazione immediata delle 40000 persone [...] e le distribuirono in vari campi di concentramento.”¹⁰⁰

Spesso durante il racconto descrive avvenimenti storici, che non c'entrano direttamente con la propria storia per esporre la crudeltà della guerra.

Salvare i Modigliani

“Il passaggio in Svizzera non era più una diserzione; era una battaglia che si poteva vincere o perdere, ma che bisognava affrontare.”¹⁰¹

“Porca madonna! Dio boia!” urlava l'agredito nel miglior toscano, scuotendomi i polsi con la sinistra e agitando con la destra il moschetto. “Questa donna è pazza!”

“Sparali! Sparali!” gridò all'altro [...].

⁹⁹ Ivi, p.48.

¹⁰⁰ Ivi, p.55

¹⁰¹ Ivi, p. 69.

“Che sparo?” fece l’altro, con accento napoletano. “Te lo dicevo che bisognava sparare subito. Sono già in Svizzera”.

“Ah!” feci io, “sono in Svizzera!”¹⁰²

Tramite questi passaggi del testo riesce ad alzare la tensione. I dialoghi con immediata efficacia ne sono un mezzo molto adeguato.

Donne in prigione

“Eravamo a Grenoble, nella caserma dei carabinieri. [...] Dopo qualche giorno, la porta si aperse a ora insolita, e entrò un carabiniere. [...] “È un peccato”, continuava, “che anche voi donne vi mettiate contro di noi, e partecipiate persino ad attività sovversive, invece di essere quell’elemento di pacificazione che si conviene alla vostra natura femminile. Fate male, molto male. Almeno voi donne colte, questo dovrete capirlo”. Sospirò, poi aggiunse, con evidente desiderio di conciliazione: “Debbo dirvi però che ammiro il coraggio di voi signore. Presenterò al signor generale rapporti favorevoli”.

[...] Un mattino, infine, il tenente entrò nella nostra cella, lustro e gaio come un pettirosso.

“Ho chiesto al signor generale la scarcerazione di voi signore”, disse compiaciuto. “Il signor generale l’ha concessa. Siete le prime donne a essere rilasciate così”.

“Finalmente!” facemmo noi balzando dalla brande. “Per tutte?”

“Per la signora polacca ancora no.”

“E perchè no? Ha diritto di uscire con noi”.

“Uscirà domani o dopodomani, ve lo prometto”.

Minna ci guardava e cercava di sorridere: “Come sono contenta! E tra un paio di giorni uscirò anch’io e vi verrò a trovare”. Ma in fondo ai suoi larghi occhi miti c’era la morte. Fu consegnata ai tedeschi e, nei vagoni piombati, arrivò ancora viva al campo di concentramento di Lublino. Non rivide più il suo bambino, e fu bruciata”¹⁰³

Anche qua riesce molto bene a descrivere la ferocità della guerra nella sua immediatezza. È molto toccata dai destini degli altri ma non si arrende, continua la sua lotta con una forza da leone.

In cerca degli americani

¹⁰² Ivi, p. 78.

¹⁰³ Ivi, pp. 84.

“Gli americani erano ormai per me una specie di miraggio irraggiungibile. Nella mia mente annebbiata dalla stanchezza e dalla fame, mi vedevo correre per tutta l’eternità di villaggio in villaggio, cercando gli americani e trovando i tedeschi.”¹⁰⁴

Dopo una lunga fuga e in cerca degli americani e preparata a trovare dappertutto i nemici, i tedeschi.

¹⁰⁴ Ivi, p. 104.

Vc I temi affrontati

I temi affrontati sono soprattutto la guerra e la sua assurdità. Certamente la resistenza in tanti modi, cioè la falsificazione di documenti, l'aiuto alla fuga dei compagni e la propria fuga sono i temi centrali. Anche la convivenza inconsueta dei due coniugi è un tema affrontato.

Vd Il tempo e lo spazio

Il tempo del racconto segue un'ordine naturale. Il libro racconta la vita di Joyce nel corso di sei anni.

I luoghi che fanno da sfondo a tutte le vicende sono la Francia occupata dai nazisti, la Spagna, il Portogallo, la Svizzera, l'Inghilterra e l'Italia. Sempre si tratta di luoghi reali. Diversi luoghi interni ed esterni dei paesi citati sono il teatro di rischiose missioni, passaggi oltre confine, falsificazioni di documenti e corsi di guerriglia.

Ve Parole straniere

Vengono utilizzati tante parole straniere nel suo racconto. Queste vengono evidenziate in corsivo o contrassegnate con delle virgolette. Vengono utilizzate la lingua francese, inglese, spagnola e tedesca,

Alcuni esempi sono: alla pagina 21 "*On est foutus, c'est officiel ...*". Alla pagina 24 "*Ici le general De Gaulle*". Alla pagina 39 la parola spagnola "*guapo*". Alla pagina 50 "*Union Jack*". Alla pagina 55 "*thank you*" e "*bouillabaisse*". Alla pagina 59 "*Papiers! Papiers!*" e "*Ach! Souper!*". Alla pagina 60 "*Halt!*". Alla pagina "*Vorwärts! Marsch!*", "*Nichts parler! Nichts parler*" e "*Parler verboten*".

Che intende con questi termini stranieri inseriti nel testo? Secondo me vuole rappresentare le situazioni più autentiche possibile della vita.

Interessante è anche che non viene mai introdotta una traduzione, ma si capisce il contenuto dal contesto.

Vf Il linguaggio e il registro

Il linguaggio può essere definito semplice e non appartiene ad un certo gergo; certamente predominano il linguaggio della guerra e dell'esercito. Il linguaggio rende la lettura scorrevole e gradevole. In questo libro ho trovato tutte le gradazioni da un registro colto fino ad un registro familiare e popolare.

Vengono utilizzate alcune parole antiche come per esempio la parola "lagrime" sulla pagina 85 che qualche pagina prima però viene scritta "lacrime" (ivi pagine 82/83). Invece di "devo" viene utilizzato "debbo" (ivi pagina 87).

La sintassi varia da frasi abbastanza semplici a frasi anche complesse.

I tempi utilizzati sono il presente, ma certamente anche il passato. Il futuro appare soltanto nei dialoghi.

Vg Le figure retoriche

Come ho già menzionato prima, ho scelto per le mie analisi quattro forme delle figure retoriche: l'enumerazione, la metafora, la metonimia e la similitudine. Però in aggiunta ho anche trovato un esempio per un eufemismo.

A pagina 48 "[...] io andai in un campo di addestramento militare, dove si [...]". La mia idea personale in questo contesto è che Joyce Lussu facesse un addestramento per spie, ma lei utilizza campo di addestramento militare per svelare il suo proprio scopo. Una nota particolare per quanto riguarda questo tema si trova nel capitolo dell'analisi del libro "Fronti e Frontiere".

Viene anche utilizzata una similitudine nelle pagine 50/51 "... il quale era allegro come una pasqua ..." e nella pagina 84 "Un mattino, infine, il tenente entrò nella nostra cella, lustro e gaio come un pettirosso."

Ho anche individuato l'enumerazione, che è anche un 'immagine' nell'opera *Fronti e Frontiere*:

"E le terrazze smaglianti di fiori e di frutta mature della Liguria, le barche da pesca che riposavano sulla sabbia dei porticcioli, le campagne della Toscana

*gialle di stoppie e argente di ulivi – e il caldo ammattonato di Roma! Mi pareva di nascere una seconda volta.*¹⁰⁵

Perchè caratterizzo questa citazione come *immagine* nel senso di una figura retorica? Perchè viene espresso in addizione al senso verbale delle parole un altro, cioè un significato simbolico. In questo contesto ho interpretato l'ultima frase come la sopravvivenza e perciò una rinascita e il rientro in Italia come l'entrata nel paradiso. Inoltre riferendosi alla citazione precedente può anche essere definita come *locus amoenus*.

Vh Stile

Lo stile potrebbe essere definito documentario e teso con tante note personali. Ci sono i tratti sia descrittivi che riguardano le persone o i paesaggi sia narrativi che raccontano certi eventi. Prevalgono però i dialoghi. Spesso ho avuto l'impressione di leggere un libretto interrotto dallo stile personale di un diario. Tramite i dialoghi ed il linguaggio riesce bene a trasmettere la velocità delle sue avventure o i tempi d'attesa del suo vissuto. Interessante è anche da notare che spesso utilizza solo un trattino invece di un punto e virgola o un punto. Adatta può essere la citazione seguente per capire meglio il suddetto:

*“Avevo deciso di aspettare ancora tre giorni, e poi di tentare la fuga – non facile in verità, perché la villa era in luogo pianeggiante escoperto, con tripli cordoni di sentinelle; e, in tempo di guerra, le sentinelle sparano senza pensarci troppo.”*¹⁰⁶

Tramite ciò riesce molto bene a causare e mantenere la tensione narrativa.

Lo stile dell'autrice può essere attribuito allo stile della caratteristica del linguaggio individuale.

Ora segue la mia analisi di *Fronti e Frontiere* secondo i criteri di Michael Clyne. L'opera può essere definita lineare. Nel testo si presentano sia frasi di tema sia frasi di ponte. Insomma non c'è discontinuità. Per quanto riguarda la dinamica del

¹⁰⁵ Lussu, *Storie. Fronti e Frontiere*, p.95

¹⁰⁶ Lussu, *Storie. Fronti e Frontiere*, p. 108

testo, si può dire che gli argomenti sono sviluppati, anche se sono molto sfumati personalmente. La simmetria del testo è molto variabile e, secondo me, questo dimostra l'importanza che l'autrice attribuisce alle parti diverse. Quelle che hanno una connotazione personale sono più lunghe. La coerenza è data. I fattori esterni non sono particolari, solo i termini in lingue straniere sono in corsivo. La distanza della coesione è abbastanza vasta e vi sono frasi con più frasi frammesse. La direzione della coesione comprende entrambe le direzioni.

Secondo il teorico letterario G. Genette nel testo si possono trovare tante 'scene', cioè la narrazione si svolge sincrona al tempo, come possiamo vedere nei tanti dialoghi. Il racconto è autodiegetico.

Vi Il mio commento personale e punti non del tutto chiari

Solo raramente ho letto un libro così avvincente, vivo e autentico. Non era per niente un "dovere" da adempire, ma era un piacere poter continuare la lettura.

Siccome il libro è autodiegetico, si può trarne molto bene il carattere e la personalità della Lussu, che ho definito come tenace, pronta a combattere per la pace e la dignità umana, prontezza al sacrificio, intelligente, entusiasta, piena d'energia, coraggiosa, pronta a rischiare la propria vita per la giustizia e l'onestà.

L'ultima volta che mi sono emozionata ad un libro così intensamente era il diario di Anne Frank. La vita politica clandestina narrata in „Fronti e Frontiere“ è altrettanto avvincente.

La vita condotta da una partigiana in tutte le sue sfaccettature è stata descritta da Joyce Lussu in modo veramente convincente, esemplare e chiara. Mi ha colpito sia il dolore di quest'epoca sia dall'altro lato l'umanità. Il significato del cibo forse potrebbe servire come motivo continuo ed esemplare per questo. Ho trovato interessante che Joyce utilizza sempre "Lussu" e quasi mai "Emilio" nel suo racconto. Un fatto che accade per rispetto o per distanza? Mi sono anche chiesta, di che cosa vivono, visto che raramente assumono un lavoro regolare e lei non chiede soldi per le sue falsificazioni. Un altro fatto ha anche acceso la mia curiosità, come Joyce Lussu fosse capace di parlare le lingue straniere

(portoghese, francese, tedesco, inglese) nel modo quasi madrelinguistico dopo così poco tempo di permanenza all'estero? Altrimenti non avrebbero potuto superare così tanti controlli. Come descrive anche nel libro *Padre Padrone Padreterno ...*

VI Analisi di *Padre Padrone Padreterno. Breve storia di schiave e matrone, villane e castellane, streghe e mercantesse, proletarie e padrone* (1976)

Via Introduzione e struttura

Nel libro *Padre Padrone Padreterno*, scritto nel 1976 e ripubblicato nel 2009 dall'editore Gwynplaine, Joyce Lussu traccia una contro-storia delle donne dall'età dell'Antica Roma al Novecento, inquadrando la condizione femminile nel percorso dello scontro di classe in Occidente. La nuova edizione è suddivisa in sette capitoli e contiene anche una prefazione di Chiara Cretella intitolata *Madre Madrone Madreterna*. Il libro divenne un classico per la generazione di donne che era impegnata nel movimento femminista. Inquadrare questo libro per quanto riguarda il genere è un compito difficile; secondo me si tratta di un libro di saggistica con un'analisi storica – non ricercata in profondità – con tratti autobiografici. Vorrei concentrarmi sull'analisi dei primi tre capitoli del libro.



(<http://www.eprice.it/scienze-sociali-GWYNPLAINE/d-2764116>)

“Essere donna l'ho sempre considerato un fatto positivo, una sfida gioiosa e aggressiva. Qualcuno dice che le donne sono inferiori agli uomini, che non possono fare questo e quello? Ah, sì? Vi faccio vedere io! Che cosa c'è da

invidiare agli uomini? Tutto quello che fanno, lo posso fare anch'io. E in più, so fare anche un figlio".¹⁰⁷

Questa citazione che si trova anche al torso del libro, svela molto di ciò che riguarda lo stile e anche l'atteggiamento con il quale è stato scritto questo libro. In questo libro Joyce Lussu cerca di analizzare qual'è stato e qual'è il ruolo delle donne nella storia e di individuare in che modo la donna si possa riappropriare della sua storia non scritta.

Notevole è anche la copertina del libro. Gianni Peg è l'autore dell'illustrazione di quella edizione e lo era anche della prima edizione di *Padre Padrone Padreterno* (editore: Mazotta, 1976). Peg ha "aggiornato" il disegno originale alle vicende politiche attuali in bianco e nero così com'era stata originariamente pensata. "A Joyce sarebbe piaciuta", così ha commentato il geniale spostamento temporale dell'illustrazione, che al profilo mussoliniano sostituisce il ghigno machista di Berlusconi e aggiorna i tratti papali con quelli di Ratzinger.¹⁰⁸

Vib Riassunto

Joyce Lussu affronta i temi fondamentali della condizione femminile in chiave storica con un'angolazione del tutto innovativa. La donna in questo libro viene vista come protagonista della lotta contro le classi dominanti, e ne viene evidenziato il suo ruolo "dentro la storia". Infatti viene presentata la storia delle donne vista attraverso gli occhi di una donna, che ha sempre lottato per conquistare la parità tra i sessi in ogni campo. Analizza lucidamente, direttamente e ironicamente il quadro completo dell'epoca né è guidata da credenze religiose né politiche di alcun tipo ma si concentra semplicemente sul concetto di uguaglianza tra uomo e donna.

Il libro mostra tutti i tentativi fatti (e spesso riusciti) allo scopo di sminuire le donne, da parte degli uomini, delle religioni (tutte, non solo quella cattolica), dei politici ma anche da parte di altre donne (le nobildonne e le mercantesse rispetto

¹⁰⁷ Lussu, *Padre, Padrone, Padreterno*, p. 23

¹⁰⁸ <http://www.carmillaonline.com/archives/2010/01/003297.html> (09.12.11)

alle contadine, solo per citare un esempio, e che trovassero corretto che vi fosse una disparità di trattamento tra queste, loro e gli uomini). Il discorso "donna" è affrontato per intero, quindi anche dal punto di vista dell'autonomia patrimoniale, della sessualità, del divorzio, del diritto al voto o al lavoro e tanto altro.

Nella introduzione di questo capitolo ho menzionato che mi riferisco ai primi tre capitoli del libro, perchè sono rappresentativi per tutto il libro.

- 1) "Essere donna" (pp. 23)
- 2) "Civiltà?" (pp. 60)
- 3) "Schiave e matrone"(pp. 65)

Il primo capitolo viene intitolato "Essere donna" e tratta i seguenti temi centrali: la propria infanzia, la propria educazione, le religioni diverse, la parità tra i sessi, l'essere donna durante la Grande Guerra e anche dagli anni Cinquanta agli anni Settanta, dignità e modi di vivere per le donne nel mondo.

Essendo cresciuta da genitori liberi pensatori, descrive con distanza le diverse religioni, il che è solo possibile se, come lei, non si creda ad una certa religione. Esamina la posizione della donna nelle chiese e non riconosce e non condivide certe credenze, che sono svantaggiose per le donne. Apprende un'educazione che le insegna che

*"la donna ha le identiche capacità dell'uomo di realizzarsi come essere umano; ..., che i rapporti amorosi con l'altro sesso non hanno nessuna coesione coi problemi economici e la sicurezza sociale ..."*¹⁰⁹

Descrive i ceti sociali delle donne nel ventennio nero: quelle che sono le vittime del regime, che riduce il salario femminile alla metà di quello maschile, quelle donne del proletariato che soffrono a causa del regime, che distrugge con violenza la forza organizzata degli operai e dei contadini e quelle studentesse forzate a pagare tasse doppie rispetto a quelle dei maschi ed escluse dalla presidenza delle scuole, ecc.

¹⁰⁹ *ivi*, p. 26

Scrive anche sull'adesione alla Resistenza dell'intera famiglia che, come conseguenza, porta a nuovi rapporti all'interno della famiglia. Spiega che anche in guerra “... *il fatto di essere donna, ... non mi ha mai creato particolari difficoltà o vulnerabilità. Sul piano fisico, se la donna ha in generale, per motivi sociali e storici, i muscoli meno sviluppati di quelli dell'uomo, ha però una resistenza allo sforzo e alla fatica prolungata non certo, inferiore, ...*”¹¹⁰

In questo primo capitolo, che è autobiografico, ripete alcuni episodi della propria vita e compaiono alcuni tratti già conosciuti dal libro *Fronti e Frontiere*, racconta del suo tempo durante l'addestramento militare in Inghilterra, la guerra e diverse “avventure” in quest'epoca fino al parto di suo figlio.

Dopo la guerra, tra l'altro, J. Lussu è attiva come oratrice per il partito socialista, e narra nel modo semplice e persuasivo le faccende politiche importanti, ma in questo campo vive l'esperienza delle donne che – anche se in possesso della tessera di partito – sono svantaggiate.

Definisce anche la differenza tra donne meridionali e donne sarde: “... *molte donne del mondo agropastorale sardo, assai diverse da quelle delle altre regioni meridionali, e assai meno represses e depresse. Non si esprimevano mai per luoghi comuni e frasi fatte, ma con un linguaggio pieno d'immagini e d'ironica saggezza; e gli uomini usavano verso le mogli discrezione e rispetto.*”¹¹¹

In particolare delinea la storia della “tiina” (divina, divinatrice) Elisabetta Lovicu di Orgosolo, la cui storia racconto nel prossimo capitolo che tratta del *libro delle streghe*. Intanto, vorrei spiegare, però, il significato della parola sarda *tiina*, “... *una divina o divinatrice che conosce anche le erbe benefiche e l'arte di guarire le ferite o riacconciare gli ossi; cerca sempre di prevenire i furti e le violenze, ammonendo, con intuizione puntuale, che sta architettando in segreto una mala azione; la sua sapienza è sempre volta al bene e alla pace. E' una donna straordinaria.*”¹¹²

¹¹⁰ *ivi*, p. 30

¹¹¹ Lussu, *Padre, Padrone, Padreterno*, p. 42

¹¹² Lussu, *Il libro delle streghe*, p. 188

Negli anni Cinquanta gira per l'Europa orientale, soprattutto nell'Unione Sovietica, dove nota che le strutture della società sono patriarcali. Viaggia anche nella Germania orientale e confronta le donne con la questione femminile in tono molto diretto e forse anche un po' violento. Esce però fuori che, anche dopo anni dalla fine della Grande Guerra, le donne non avessero fatto notevoli passi avanti per la liberazione.

Analizza anche le situazioni in Jugoslavia ed in Albania. In Albania è particolarmente sorpresa dalla società moderna. Descrive la situazione così:

“In Albania andavo spesso, perché era incoraggiante constatare come da un territorio desolato, da un popolo immiserato e represso, da una massa femminile usata a livello quasi animale, si venisse sviluppando in pochi anni una società moderna, industrializzata senza l'intervento del capitalismo, e impegnata in una generale, continua e vivacissima discussione su tutti i problemi di oggi.”¹¹³

Negli anni Sessanta è un'attiva osservatrice della questione femminile dalla Guinea-Bissao al Kurdistan, dalla Turchia al Mozambico, dall'Angola a Cuba.

Verso la fine del primo capitolo commenta la situazione delle donne (anziane) in Cina, dove le donne sono abbastanza allegre, autonome ed emancipate.

Fa i conti con il femminismo italiano, che ripeteva luoghi comuni e frasi fatte o anche con il vecchio femminismo borghese con le sue caratteristiche tradizionali, per esempio: il vittimismo, il fideismo nella “innocenza” storica delle donne, ecc.

Come appello alla fine del capitolo presenta le sue idee che riguardano il movimento femminile. Con la domanda che cosa si possa intendere per storia ossia per civiltà passa al prossimo capitolo “Civiltà?”.

I temi centrali nel capitolo “Civiltà?” sono la definizione del termine “civiltà” e la critica del termine “storia”. Si riferisce alla storia senza entrare nei dettagli, cioè senza enumerare delle date (precise).

Nel secondo capitolo tutto viene guardato nell'arco della storia, particolarmente *“dal punto di vista dei subalterni, degli schiavi e dei proletari, dei colonizzati e*

¹¹³ Lussu, *Padre, Padrone, Padreterno*, p. 50

*della maggior parte delle donne, condizionati dalla fatica fisica e dal terrore di autorità incontrollabili, mutilati della possibilità di realizzare la propria esistenza, derubati dei risultati del loro lavoro*¹¹⁴, Joyce Lussu giunge alla conclusione che non si tratta di una storia civile bensì di inciviltà. Afferma:

*“Se il furto, il sequestro, il ricatto, l'assassinio sono crimini, le classi dominanti che li usano largamente nei confronti delle masse non possono essere considerate meno barbare perché fanno le cose in grande”*¹¹⁵.

La frattura tra le classi è stata sempre soprattutto tra i tanti costretti a fornire energia fisica per la produzione di beni, e i pochi che questi beni si prendono per liberarsi dalla fatica e assicurarsi tempo libero da dedicare ai loro privilegi e all'organizzazione di una forza armata per difenderlo. Per raggiungere e mantenere una situazione tanto svantaggiosa per la stragrande maggioranza, i privilegiati dovevano concentrare tutto il loro sforzo sui mezzi per renderla innocua: dalla fatica eccessiva all'esclusione dall'alfabetizzazione, dalla paura della violenza corporale al terrorismo psichico di poteri sovrumani.

Joyce Lussu scrive nel suo libro se la qualifica di “civile” viene attribuita alle società dominate da pochi a spese di una maggioranza rapinata e repressa e ciò vuol dire esaminare il più rigorosamente possibile i nostri condizionamenti di oggi, la nostra esistenza presente, per fare delle scelte tra ciò che va respinto e distrutto, e ciò che va sviluppato e portato avanti. Per far capire meglio ciò che pensa, utilizza il seguente esempio:

*“Dire ‘gli schiavi’ accomunandoli tutti in una condizione analoga è quanto mai approssimativo: nel mondo antico, c'era una bella differenza tra l'essere una schiava agricola o un'etera che conversava con Pericle, uno schiavo incatenato ai remi o un professore di greco nella villa di un senatore romano; e, nei tempi moderni, tra il facchino curvo sotto le balle di cotone e il sorvegliante promosso al potere della frusta.”*¹¹⁶

Nel terzo capitolo, che è intitolato “Schiave e matrone”, tratta la tematica secondo la quale, la politica è faccenda riservata agli uomini e la storia delle schiave e delle matrone.

¹¹⁴ ivi, p.61

¹¹⁵ ivi

¹¹⁶ ivi, p.64

Nell'antica Roma la minoranza dominante dei proprietari-guerrieri usufruiva del lavoro degli altri per trarne i massimi vantaggi, cioè il tempo libero per amministrare "il proprio patrimonio" oppure "ciò che avevano accumulato" e i privilegi, e per aumentare la produzione con le conquiste militari. In altre parole, la guerra per essere riforniti di schiavi. Le donne dei ricchi però erano escluse dall'attività militare e/o politica e si dedicavano all'*otium*. Visto che la donna ricca, definita matrona, godeva di tanti vantaggi, ed era legalmente più indipendente, socialmente e sessualmente più libera, sosteneva quindi il sistema schiavistico, per trarne un proprio vantaggio. Nel periodo di massima potenza dello Stato romano si calcola che i due terzi della popolazione fossero schiavi. Per sottomettere le masse dei non-liberi e prevenire le ribellioni venivano impiegate discipline e violenze disumane e anche le donne ricche trovavano normale questo mezzo di arricchimento poiché portava loro dei privilegi.

In questo capitolo descrive le funzioni molto diverse che avevano i figli dei lavoratori liberi e non liberi. Il valore della vita degli schiavi viene mostrato con la frase seguente:

*"... per non avere in giro bocche superflue; gli schiavi addetti ai lavori manuali erano considerati puri fornitori di energia fisica: quando non ne avevano più, venivano buttati via come una macchina guasta."*¹¹⁷

In questo capitolo viene anche spiegato la tipologia degli schiavi e descritto il trattamento degli schiavi.

Quando l'impero romano decade per una crisi di manodopera, il cristianesimo col suo unico dio prende in un certo senso il suo posto. Ciò indusse i lavoratori e soldati a servire il padrone con metodi nuovi, cioè con forme di terrorismo psicologico e metafisico, come per esempio l'obbedienza, come virtù centrali degli sfruttati. I padri della Chiesa inveivano soprattutto contro le matrone e le loro libertà. Soprattutto le donne colte vennero perseguitate, come quelle che promuoveranno lo sviluppo delle arti e della scienza.

¹¹⁷ ivi, p.72

Vlc I temi affrontati

I temi centrali dei temi presi in considerazione in questo libro sono: il femminismo e le sue origini, la relazione dei generi, l'atteggiamento delle sinistre nei confronti delle donne, il lavoro femminile, la divisione delle donne in classi, il modo di vedere la storia e la civiltà.

Vld Il tempo e lo spazio

Non si sa sempre esattamente in quale periodo ci si trova, perchè nella maggior parte mancano le indicazioni esatte delle date. Solo raramente è presente una frase come la seguente:

"Le leggi del '27 (nota: è chiaro dal contesto che si riferisce al 1927) per ridurre il salario femminile alla metà di quello maschile ..."¹¹⁸

Il primo capitolo copre l'arco di tempo dalla tarda infanzia di Joyce Lussu fino all'inizio degli anni Settanta. I luoghi della storia sono molto diversi e arrivano dall'Unione sovietica all'Albania, dalla Germania orientale alla Cina, per menzionarne solo alcuni.

Il secondo capitolo "Civiltà?" non si riferisce ad un secolo determinato, ma illustra nell'arco della storia il rapporto tra i subalterni e le classi dominanti. Lo spazio in questo capitolo è definito ben chiaro, cioè l'impero romano.

Nel terzo capitolo ci si trova nell'epoca dell'antica Roma e nei secoli che seguono.

Il tempo del libro non segue un'ordine naturale, perchè, come ho già menzionato prima, il primo capitolo tratta il secolo scorso, mentre i seguenti coprono l'epoca antica.

¹¹⁸ ivi, p. 28

Vle Parole straniere

Soprattutto il terzo capitolo (p. 66ff) è pieno dei termini latini, per esempio: “otium”, “manus”, “conferreatio”, “coemptio”, “usus”, “concupinatus”, “usurpatio”, “coniugium”, “domo mansit, lanam fecit”, “dominium”, “paterfamiliae”, “patria potestas”, “peculium castrense”, “scholae”, “colleges”, “ad metalla”, “ad lautumian”, “ad pistrinum”, “ad remum”. Segue in parte una traduzione tra parentesi o la parola viene spiegata. Spesso però una spiegazione non è necessaria e non c'è neanche.

Una volta viene anche menzionata la parola tedesca “Kadavergehorsam” (p. 70).

Vlf Il linguaggio e il registro

Utilizza un linguaggio diretto con un tono ironico, senza mai diventare pesante o noioso. Un esempio per l'uso ironico nel testo si trova sulla p. 47/48: “Era la guerra. Ah sì? E quale guerra?”

La coppia Lussu che certamente aveva tanto in comune, aveva anche il senso dell'ironia in comune come dimostra l'esempio seguente parlando dei connazionali di Emilio Lussu: “... *fingere di essere virtuosi e agire da imbrogliatori*”¹¹⁹. Ma l'assolutezza di questo principio d'integrità morale non doveva nascondere la qualità rancorosa dell'anima sarda. Emilio Lussu commenta “*quella nostra ironia che appare disarmata ma ferisce, e fa del sarcasmo la nostra naturale impronta.*”¹²⁰

Si trovano nel testo oltre al latino, citazioni nel dialetto sardo e spesso un linguaggio figurativo. Il linguaggio è di tutti tipi, cioè contiene il socioletto, il dialetto ed l'idioletto.

Il dialetto sardo viene utilizzato nella pagina 42: “*In domo è nasciu*”. La traduzione segue subito nella prossima frase.

¹¹⁹ Lussu Emilio, Il cinghiale del diavolo, p. 55

¹²⁰ Lussu, Emilio, L'avvenire della Sardegna (in: Il cinghiale del diavolo, p. 73)

In questo libro ho trovato tutte le gradazioni da un registro colto fino ad un registro popolare e volgare. Un esempio per il linguaggio volgare è la frase seguente: *“Perché, dal papa all’ultimo prete, i gestori della divinità dovevano essere forniti di coglioni?”*¹²¹ È anche esemplare la frase seguente della pagina 48: *“Voi che pochi anni fa eravate le troie dei militari e le vacche da allevamento, che mandavate avanti le fabbriche di cannoni e spedivate i bambini di tredici anni a far la guerra, ...”*

Il lessico rimane ad un livello piuttosto generico, a causa della vasta tematica e non è attribuibile ad un certo gergo. Prevalgono però i termini storici.

Nella pagina 43 utilizza anche un proverbio *“... bene in carne e pronta al riso, ...”*.

Utilizza delle frasi lunghissimi, suddivise con virgole e punti e virgola con tanti subordinati. Evidente è anche il vasto uso delle enumerazioni.

I tempi utilizzati sono diverse forme del passato, ma certamente anche il presente. Il futuro appare nel contesto quando parla di una visione.

Quando lei scrive spesso, si ha il sentimento che parli con il lettore/la lettrice includendolo/la in una discussione e pone tante domande critiche, senza però dare sempre una risposta. Non fa solo riflettere il lettore/la lettrice, ma lo/la incuriosisce anche.

Vlg Le figure retoriche

Nella pagina 63 viene utilizzata una similitudine:

*“Dire ‘le donne’ è come dire ‘i negri’, come se all’interno del comune sesso o del comune colore della pelle non vi fosse divisioni in classi, ...”*¹²²

¹²¹ ivi, p. 25

¹²² ivi, p. 63

Nella pagina 55 c'è una frase che è esemplare per essere figurativo ed anche un'enumerazione:

“Passare dalla Cina popolare a Hong Kong, con le sue esibizioni di lusso sfrenato e i suoi quartieri bassi dove le famiglie vivono sulle giunche e bevono acqua di fogna, con i suoi trafficanti e i suoi mendicanti, con le sue prostitute e i suoi polizotti, faceva sempre uno strano effetto, così come ritornare in Europa dopo una permanenza in zone di movimenti rivoluzionari.”

In questa frase si trova anche una similitudine.

Vih Lo stile

Con una scrittura diretta e ironica, senza mai diventare pesante o noiosa, sa convincere il lettore/la lettrice.

Secondo me il libro può essere attribuito alla saggistica storica con tante connotazioni personali, soprattutto nel primo capitolo. In certi tratti il suo stile può anche essere definito impulsivo, perché riporta con un certo rancore un tono aggressivo. Col frequente cambio del lessico sa evocare delle forti emozioni.

Ora segue la mia analisi di *Padre padrone padreterno* secondo i criteri di Michael Clyne.

L'opera può essere definita lineare, però a causa della complessità ci si trovano nel testo sequenze di informazioni non-lineari. Questo è dovuto principalmente alle ellissi e alle semplificazioni di alcuni fatti e connessioni. Si trovano sia frasi di tema sia frasi di ponte. Insomma non c'è una discontinuità, forse, però, si possono trovare certe imprecisioni nella sequenza dei tempi. Talvolta un'epoca viene descritta più dettagliatamente e la seguente persino tralasciata.

Per quanto riguarda la dinamica del testo si può dire che gli argomenti sono sviluppati. La simmetria del testo è molto diversa e, secondo me, dimostra l'importanza che l'autrice attribuisce alle parti diverse.

La coerenza è data. I fattori esterni non sono notevole, solo i termini in lingue straniere sono in corsivo.

La distanza della coesione è abbastanza vasta e si trovano frasi con più di quattro frasi frammesse. Per esempio sulla pagina 48:

“Un caso particolare era la Jugoslavia, dove s’intrecciavano componenti e indirizzi dell’est e dell’ovest, ma l’esempio più singolare e nuovo era la piccola Albania, che maturava la sua contestazione all’Unione sovietica da sinistra, se per sinistra s’intende la partecipazione effettiva delle masse alla gestione della società, e la tendenza alla parità dei cittadini, politica ed economica.”¹²³

La direzione della coesione comprende entrambe le direzioni.

Secondo i criteri di Genette, ho analizzato i singoli capitoli: “Essere donna” è un racconto autodiegetico, “Civiltà” e “Schiave e matrone” sono racconti che sono difficili da attribuire, perché l’autrice è più o meno frequente in prima linea.

VII Il mio commento personale

Credo che la scelta della Gwynplaine Edizioni di ripubblicare questo libro sia stata assolutamente pertinente perché, a distanza di più di trent'anni dalla prima pubblicazione, le idee della Lussu mantengono la loro attualità, a prescindere dai cambiamenti storici che sono avvenuti nel frattempo.

Però a questo punto vorrei volgere una critica al metodo di lavoro e di ricerca. Non ha mai dato delle fonti storiche nel suo libro e vengono menzionati tanti aspetti senza alcun connesso cronologico, quindi spesso il suo quadro storico sembra semplificato e limitato. Se si ha l’aspettativa di leggere un libro storico e cronologico, certamente si rimane delusi. Per difendere la scrittrice vorrei citare Chiara Cretella nella prefazione di *Padre padrone padreterno* che dice, che *“Joyce si è sempre dichiarata una ‘dilettante’, attirandosi le critiche dei letterati, degli storici e dei traduttori di professione.”¹²⁴*

¹²³ ivi, p. 48

¹²⁴ ivi, p.14

Però alla critica sovramenzionata si può obiettare che un tempo si chiamava "storia" solo quella delle classi dominanti; oggi questo punto di vista appare inaccettabile. Le masse femminili non sono state passive e "fuori della storia". E neanche nelle religioni dovrebbero valere di meno (si pensi al cristianesimo/cattolicesimo che afferma che la donna era semplicemente una costola dell'uomo, tirata fuori in forma umana per servirlo ed onorarlo ...). Lei sa assolutamente rendere accessibile questo punto di vista. Per me questa versione della realtà è la vera "storia" che non viene mai dimostrata in questo modo nei libri di storia scritti dagli uomini.

Perciò si vede che ancora oggi si deve fare molto per ciò che concerne la parità dei diritti tra uomini e donne. (si pensi, non solamente, alla stessa retribuzione per lo stesso lavoro).

Sono molto soddisfatta di aver letto questo libro interessantissimo che apre gli occhi su tanti argomenti che ho considerato prima della lettura solo da un'angolazione unilaterale e che però sono ancora oggi attualissimi.

VII Analisi di *Il libro delle streghe. Dodici storie di donne straordinarie, maghe, streghe e sibille* (1990)

VIIa Introduzione e struttura

Il libro delle streghe. Dodici storie di donne straordinarie, maghe, streghe e sibille, è stata ripubblicata a cura di Chiara Cretella con Gwynplaine nel 2011.

“Streghe e sibille sono le protagoniste di questi dodici racconti in bilico tra fantasia, ricostruzione storica, tradizione e leggenda. Joyce Lussu ci conduce alla scoperta dell'immagine perduta delle ‘donne sagge’ da sempre perseguitate dal potere androcratico. Streghe e sibille possono così riemergere, perdere finalmente l'immagine distorta dagli specchi deformanti della storia maschile e assurgere a simbolo di un femminile rimosso perché rivoluzionario.”¹²⁵



(<http://www.carmillaonline.com/archives/2011/06/003948.html>)

Dopo *Padre padrone padreterno* l'editore Gwynplaine ha portato in libreria *Il libro delle streghe* di Joyce Lussu alcuni mesi fa, con cui continua l'opera di ripubblicazione dei classici introvabili e fuori catalogo. Il libro comincia con una prefazione di Chiara Cretella che parla della figura della strega dall'antichità ai giorni nostri. Chiara Cretella (mi riferisco alla prefazione) ne descrive a grandi tratti la storia delle streghe nelle diverse epoche.

¹²⁵ Lussu, *Il libro delle streghe*, dorso del libro

“È tutta, lei, fu il mio primo pensiero. È una donna intera. È abbastanza raro trovare una donna veramente intera. In generale, alle donne hanno sempre tolto qualche cosa: autonomia, autorità, identità”¹²⁶

Questa citazione di Joyce Lussu pervade il libro intero e rispecchia il suo modo di pensare e d’approccio. Un approccio altamente innovativo, che coniuga sociologia, storia e narrazione in un complesso rapporto. Secondo me prevalgono però gli elementi caratteristici della narrazione.

“Così per Joyce Lussu le streghe contemporanee sono le insegnanti e le maestre, con cui da sempre ha lavorato nelle scuole alla ricerca di un nuovo metodo di didattica della storia. Le streghe di oggi sono le insegnanti che al lavoro di cura uniscono quello di cultura.”¹²⁷

Per far capire fino in fondo le sue idee presento nel prossimo capitolo tre storie di *Il libro delle streghe*.

VIIIb Riassunto

Prima di tutto ho contestato, che in verità nel libro non si trovano 12 storie, come dà a intendere anche il sottotitolo, bensì contiene 13 storie. Il perchè non sono riuscita a scoprirlo.

Come nell’analisi precedente del libro *Padre padrone padreterno* ho scelto tre capitoli per la mia tesi. Questi tre capitoli sono:

“La vergine Camilla e la vergine Maria” (pp. 92)

“I due sogni” (pp. 147)

“Il libro delle streghe” (pp. 185)

Nel primo capitolo che ho scelto, viene raccontato, in forma di dialogo tra una Sibilla (una nonna narrante) e Joyce Lussu, un discorso filosofico su tanti temi diversi, mentre mangiano e bevono caffè.

La Sibilla è chiamato “nonna narrante”, perchè viene aspettata dai ragazzi per sentire la sua storia ... *“La memoria si è sempre trasmessa da nonna a nipote”*, dice. *“Che lo si racconti bene o male, con metafore illuminanti o con codici opachi*

¹²⁶ ivi, p.189

¹²⁷ ivi, p.27

e truffaldini, è determinante per i nostri modi di vivere o di pensare¹²⁸
Interessante è il suo approccio, perché conferma *“che ogni concetto utile può essere tradotto in narrazione del vissuto ... che al centro del mondo c’è un racconto. Ed è da come lo senti e lo vivi e riesci a comunicarlo non solo come processo mentale ma anche come sensibilità morale e affettività emotiva.”*¹²⁹

La sibilla riflette sul fatto, che la preistoria è determinante nell’avvio alla conoscenza. La storia e la letteratura, cioè, vengono impiantate nelle menti dei giovani come racconti di orrende violenze e disumanità, elementi che fungono da fonti originarie della civiltà. Joyce Lussu menziona diversi fatti storici come i campi di sterminio e personaggi storici, come il famoso Dante, che descrive minuziosamente delle torture. Anche il simbolo maggiore del Cristianesimo viene denunciato come *“terrificante strumento di tortura, con sopra mani e piedi maciullati dai chiodi, e corone di spine che penetrano nelle carni.”*¹³⁰ Anche i moderni strumenti del sacrificio umano come la sedia elettrica o la forca creano assuefazione alla violenza e alla sofferenza altrui, perché la nostra società li accetta.

Un altro punto che viene trattato in questo capitolo è che le guerre vengono presentate dalla maggior parte degli storici, generalmente maschi, come un fenomeno che promuove il progresso e lo sviluppo tecnico. (Nel senso che *“la sofisticata tecnologia bellica in fondo è utile, perché una parte ne ricade sul civile.”*¹³¹)

In questa forma di dialogo che ancora e ancora è interrotta dalla descrizione della zona dell’abitazione (vicino a Porto Sant’Elpidio, della casa e della natura intorno, soprattutto gli uccelli, vengono anche trattati gli argomenti della visione delle finte violenze, come gialli, spystories, ecc. rispetto alla visione della guerra reale.

Nel corso della serata che le due donne trascorrono insieme, si parla anche di Cervantes ed Erasmo che tramandano un’immagine positiva della storia.

¹²⁸ ivi, pp. 92

¹²⁹ ivi, p. 94

¹³⁰ ivi, p. 98

¹³¹ ivi, p. 99

Il capitolo "I due sogni" è molto diverso dal primo che ho già presentato e dall'ultimo che seguirà. Per le prime cinque pagine non si sa per niente che si tratta di un sogno. Nel sogno c'è la protagonista Maria, che tradisce il marito Piero con un certo Michele. La camera di un albergo in cui si svolge l'atto d'amore, il corridoio e le persone vengono descritti minuziosamente. Piero arriva, accompagnato da un'altra coppia, nella camera e cerca Maria, la quale si nasconde dietro la schiena di Michele. Questa scena è piena di sentimento da parte dell'innamorato e di paura di essere scoperto da parte di Maria, ma anche piena di sospetto, rabbia e rancore da parte di Piero. A Maria passano e ripassano due topi sul suo viso e sul suo corpo. Poi arriva il suo gattino che si avvicina in tale modo che non può più respirare, perché i peli del gatto entrano nelle narici e nella bocca.

In quel momento si sveglia di colpo, urlando, e si trova nel suo letto matrimoniale a casa con il marito che si avvicina a lei portandole il caffè. Piero informa Maria che la legge sul divorzio è passata e contemporaneamente esprime la sua incomprendimento ed il suo disprezzo per questa legge. Il marito vuole calmarla dopo il suo incubo chiedendole di raccontare il suo sogno. Maria comincia a raccontare al marito un finto sogno, però una storia vera. Maria descrive che ha sognato una scena di stupro e gli chiede se ha mai stuprato una donna, quando era in Grecia con le truppe d'occupazione. Lui nega dopo di ciò lei gli racconta la storia brutta dello stupro in Grecia commesso da lui. Piero la interrompe urlando il nome di Maria e si chiede: *"com'è possibile che questa strega abbia sognato una scena vera, con tutti i dettagli?"*¹³² Crede che sia impossibile che la moglie sappia della verità perché c'è solo una persona che lo possa sapere: il suo amico Carlo, che però vive in Venezuela. Conduce un monologo interiore, nel quale riflette anche sulla stregoneria. *"Allora come si fa a mantenere i segreti ... Perché bruciavano le streghe in tempi più timorati?"*¹³³ Lui non può sapere che Maria alcuni mesi prima avesse ascoltato una conversazione tra Piero e Carlo in cui si era parlato dello stupro in Grecia.

¹³² ivi, p. 153

¹³³ ivi, p. 154

A questo punto la paura di Maria cade e sentendosi agile annunzia *“Sono una strega ... e chiederò il divorzio”*¹³⁴

Riflettendo a lungo sulla moralità della storia, secondo me ci sono due modi d'interpretazione: il disgusto è tale che non può far altro che lasciarlo e l'altra teoria è che la mancanza del suo amante Michele (se fosse davvero esistito) è talmente forte che le fa lasciare suo marito.

Il capitolo omonimo “Il libro delle streghe” del libro comincia con un breve compendio riguardante le sibille. Racconta in breve dei *griots* in Africa e dei curdi. La storia vera e propria comincia solo dopo tre pagine e tratta della vita della sibilla barbaricina, Elisabetta Lovico, definita come *tiina*¹³⁵, una divina, che conosce le erbe benefiche e l'arte di guarire, che cerca sempre di prevenire i furti e le violenze con intuizione. Da Joyce Lussu viene descritta come *donna intera*.¹³⁶ Le due donne fanno conoscenza e passano alcune ore insieme.

Elisabetta viene delineata come una donna dai capelli color mogano, seno prospero, gesti vivaci, occhi ridenti, una voce squillante e una schietta risatta; insomma è l'immagine di una vitalità prorompente. Il suo stile di comunicare è immediato, serio o sorridente, ma senza mai farsi importante. Parla senza reticenze, misteri o angolino bui:

*“Aveva autonomia, autorità e identità; e le usava bene, non per sopraffare, ma per aiutare la sua comunità, in maniera interamente femminile, diversa e opposta al potere patriarcale e guerriero; come le sibille delle antiche società comunitarie.”*¹³⁷

Elisabetta non è cristiana, non va in chiesa e non teme il prete. Mentre lui teme lei. Ha un marito e sei figli. Questo marito mite e riflessivo viene considerato dal paese come un miserello, perché i veri uomini della balentia patriarcale e

¹³⁴ ivi

¹³⁵ La parola *tiina* e il personaggio, Elisabetta Lovico, sono stati descritti nel capitolo precedente.

¹³⁶ ivi, p. 189

¹³⁷ ivi

maschilità non avrebbero mai sposati una tiina. Agisce e vive secondo il libro “perogno”¹³⁸, nonostante non sa leggere.¹³⁹

Che cosa faceva di lei una donna così speciale e straordinaria?

“Era la preveggenza dell’esperienza e del buon senso, basata su una conoscenza totale della sua comunità, ..., e su un attentissima capacità di osservazione. Percepiva tutti i linguaggi che non sono solo parole, ma gesti, atteggiamenti, espressioni, tensioni, sguardi, movimenti minimi delle labbra, delle mani, di tutto il corpo, che rivelano l’onda delle emozioni e dei pensieri. ... cercava d’intervenire e prevenire, non direttamente, perché sarebbe stato inutile, ma usando parabole simboliche e allusive.”¹⁴⁰

Molto apprezzata è la sua scienza medica, frutto di una secolare accumulazione di esperienze e di esperimenti, nel senso che anche un medico manda da lei pazienti. Morì improvvisamente, ancora giovanile e bella. Dopo questo avvenimento Joyce Lussu cercò le sue memorie incompiute, ma si trovò di fronte ad un muro. La società voleva dimenticarla, sminuirla e diffamarla.

VIIIc I temi affrontati

I temi affrontati sono la vita delle donne straordinarie. Le storie trattano sia la storia sia il modo di come viene tramandata. Esse vogliono dare coraggio alle donne per avere più autonomia.

VIII d Il tempo e lo spazio

La durata del racconto del primo capitolo, che ho analizzato è un pomeriggio ed una serata in Novembre. Lo spazio è ben chiaro e definito: si tratta del paese Porto Sant’Elpidio (MA) e le sue vicinanze. Il tempo di questo capitolo segue un’ordine naturale.

La durata della narrazione del secondo capitolo, che ho scelto, è una mattina e forse anche una piccola parte di una notte (per quanto riguarda il sogno). Non c’è un’indicazione, dove si svolge il racconto. Si sa solo che una parte del racconto

¹³⁸ Nota che riguarda il libro “perogno”: Questo libro molto antico contiene la legge della giustizia per tutti gli uomini e tutte le donne ... “È il libro della Sapienza” (ivi, p. 190). Le parole del Libro erano tramandate oralmente. Il nome deriva dalla sigla iniziale del Libro “Per omnia secula saeculorum” (ivi, p. 190). Non si sa ne chi l’ha scritto e neanche quando.

¹³⁹ ivi, p. 190

¹⁴⁰ ivi, p. 192

nella narrazione ha luogo in Grecia, nel Peloponneso. Anche in questo capitolo l'ordine può essere definita naturale.

Nell'ultimo capitolo di questo libro la durata della narrazione non è chiara. Si sa però che il racconto si svolge a Orgosolo e le sue vicinanze. Dopo una visione generale incompleta della storia l'ordine è naturale.

VIIe Parole straniere

Nella pagina 100 ho trovato le parole inglese *war games* e in latino *jus corrigendi*. Nella pagina 188 si trovano delle parole sarde come *bruxa* e *tiina*. Il significato viene spiegato. Nella pagina 190 c'è anche una frase in latino: *per omnia secula saeculorum*. *Su minghinu* (il miserello) è un'altra parola sarda, che è presente nel testo (p. 191). Altre parole straniere sono *bardana* (in toscana medievale *gualdana*, dal germanico *wald*). Interessante è approfondire nel significato della parola *bardana*. *Bardana* significa “*abiegeato, furto di bestiame, razzia che si fa per lo più di notte, per portare via le pecore*”, = *ital. ant., gualdana; pis. ant., guardana; cavalcata, scorrieria in territorio nemico*”¹⁴¹

VIIIf Il linguaggio e il registro

Nel primo capitolo prevalgono i dialoghi per quanto riguarda “l'essenza” del testo tranne certe descrizioni come per esempio, dei dintorni.

Si trovano nel testo fra l'altro il latino, il francese e il tedesco, citazioni nel dialetto sardo e nel romanesco volgare. Il linguaggio è di tutti i tipi, cioè contiene il socioletto, il dialetto ed l'idioletto. Nella pagina 100 si trova anche una frase in romanesco volgare: “*E vacce tu, se te piace, a mmorì ammazzata!*”

Nel capitolo “I due sogni” si può trovare un'amalgama di descrizioni, per esempio dei personaggi, monologo interiore e dialogo. L'ultimo capitolo è quello che più comprende le caratteristiche di una narrazione.

¹⁴¹ Wagner, p. 72

In questo libro ho trovato tante gradazioni da un registro abbastanza colto fino ad un registro familiare e popolare. Ho individuato il gergo della storia e del femminismo, però tutti e due con un impatto minimale.

La sintassi varia da frasi abbastanza semplici a frasi anche complesse. I tempi utilizzati sono il presente, ma certamente anche il passato, soprattutto il passato remoto e l'imperfetto.

VIIg Le figure retoriche

Un esempio per una figura retorica del capitolo "*La vergine Camilla e la vergine Maria*" che vorrei commentare è quello di "Touche pas à mon pote!"¹⁴² (Non toccare il mio amico) che è *una bellissima metafora che vola sopra le frontiere e sopra le discriminazioni ideologiche e biologiche ...*¹⁴³ Questa metafora è sinonimo di solidarietà.

VIIh Lo stile

Il libro come genere è catalogabile come racconti conclusi.

Ora segue la mia analisi secondo i criteri di Michael Clyne.

¹⁴² Nota: "The guiding principle of the association, brotherhood, is represented by the yellow hand logo upon which is written *Touche pas à mon pote*. This slogan means 'Hands off my pal!'. The main goal is to fight racial discrimination. "Often the plaintiff in discrimination trials, the organization also offers support to immigrants and racial minorities that are facing discrimination. It is also heavily involved in protesting and publicising examples of discrimination in society and in the law." Harlem Désir was president of SOS Racisme from 1984 to 1992. http://en.wikipedia.org/wiki/SOS_Racisme, 06.02.2012)



http://en.wikipedia.org/wiki/SOS_Racisme, 06.02.2012

¹⁴³ ivi, p. 101

L'opera può essere definita lineare, soprattutto ciò che riguarda i primi due capitoli analizzati. Già all'inizio del terzo capitolo si trovano nel testo sequenze di informazioni non-lineari e che sembrano sconnesse, come se fossero semplicemente affastellate (p. 186). La propria storia incomincia due pagine più avanti con il racconto della *tiina*. Forse l'intenzione era di dare una breve visione generale della storia.

Nel testo sono presenti sia frasi di tema sia frasi di ponte. Insomma non c'è una discontinuità, forse però, si possono trovare certe imprecisioni nella sequenza dei tempi. Talvolta un'epoca viene descritta più dettagliatamente e la seguente persino traslasciata. In questo contesto prevalgono chiaramente i tratti di una narrazione e non di un saggio, perché tanti tratti sono imprecisi e contengono delle ellissi. A questo riguardo Joyce Lussu dice, "*..., come mi ricordano sempre i miei amici accademici, io faccio storia in modo selvatico e inurbano, e non potrei mai aspirare a una cattedra universitaria.*"¹⁴⁴

Per quanto riguarda la dinamica del testo, si può dire che gli argomenti sono abbastanza sviluppati, ma danno anche spazio all'interpretazione propria. La simmetria del testo è molto variabile e secondo me dimostra l'importanza che l'autrice attribuisce alle varie parti. Tramite questo mezzo vuole esercitare l'influsso sulla lettrice/sul lettore.

La coerenza è data. I fattori esterni non sono particolari, solo i termini in lingue straniere sono in corsivo.

La distanza della coesione è abbastanza vasta e vi sono frasi con più di cinque frasi frammesse. La direzione della coesione comprende entrambe le direzioni.

Ora vorrei analizzare i singoli capitoli anche secondo Genette.

¹⁴⁴ *ivi*, p.188

“La vergine Camilla e la vergine Maria” è un racconto autodiegetico, con delle ‘pause descrittive’, quando per esempio viene descritta la natura o l’abitazione, che non c’entrano con il proprio tema. Questo capitolo è anche pieno di ‘scene’.

L’inizio di “Il libro delle streghe” è acronico. Nel racconto si trovano tante ‘scene’.

VIII Il mio commento personale

“Che cosa direbbe Joyce delle nostre politiche e delle nostre false pari opportunità ...? Oggi, che le paure espresse ne *L’acqua del 2000* si sono tutte avverate, oggi che la guerra ha cambiato il nome in ‘operazione di pace’, oggi che sappiamo che la violenza contro le donne è per loro la prima causa di morte al mondo? Solo oggi possiamo comprendere quanto profetica, quanto ‘sibilla’”, sia stata Joyce Lussu.¹⁴⁵

Sarebbe bello “sentire” l’influsso e l’avviso di Joyce nei nostri libri storici.

Secondo me, questo libro infonde il coraggio per essere una donna più autonoma e e per agire in modo più consona a se stessa ed alla propria personalità. Questo libro è acronico, perché ancora oggi non ha perso la sua attualità. Anche se Voltaire scrive nelle “Lettere filosofiche” (1734) che *“Le streghe hanno smesso di esistere quando noi abbiamo smesso di bruciarle”*.¹⁴⁶ Secondo Joyce Lussu *le streghe di oggi sono le insegnanti, le madri e le ragazze che riescono a conciliare lavoro e famiglia con l’impegno verso il sociale, coloro che non traslasciano l’utopia di potersi dedicare alla cultura di intervenire nella vita politica del proprio tempo*.¹⁴⁷ Insomma posso dire che questo libro mi ha colpito per la sua semplicità e la scrittura fresca e, nonostante tutto, che la scrittrice riesce a scrivere in un modo molto coinvolgente. A mio parere riesce a portare i modelli nel mondo.

¹⁴⁵ <http://www.carmillaonline.com/archives/2010/01/003297.html> (09.12.11)

¹⁴⁶ Il libro delle streghe, p. 15

¹⁴⁷ *ivi*, p. 28

VIII Joyce Lussu e la traduzione

Prima di entrare nei particolari del libro *Tradurre poesie* mi sembra importante a dedicare un capitolo sulla traduzione così come viene vista da Joyce Lussu. Poi segue un excursus che riguarda la vita di Nazim Hikmet, di cui Joyce è stata la traduttrice centrale. L'analisi del libro *Tradurre poesie*, cioè l'analisi della poesia *Lettera dal carcere* di Nazim Hikmet è il cuore di questo capitolo e contiene anche un sottocapitolo dedicato ai due modelli di traduzione e i metodi di traduzione della poesia moderna. Il capitolo contiene anche il confronto tra la poesia *Lettera dal carcere* di N. Hikmet e la poesia *Emilio ti ricordo* di J. Lussu.

*...tradurre poeti di diversa nazionalità e
cultura è anche la narrazione della loro
conoscenza, della loro ricerca per le strade
infangate e impolverate dai loro paesi,
africani, curdi, afgani...*¹⁴⁸

Joyce Lussu traduce opere di vari poeti, tra loro i più grandi intellettuali del Novecento come Nazim Hikmet, Agostino Neto¹⁴⁹, Alexander O'Neill¹⁵⁰ e Ho Chi Minh¹⁵¹.¹⁵² Il suo approccio alla traduzione è molto particolare e piuttosto non

¹⁴⁸ <http://www.mediterranei.eu/virgilioweb/lussu.htm> (16.6.2011)

¹⁴⁹ nota: António Agostinho Neto (* 1922 in Angola - † 1979 a Mosca) era dal 1975 al 1979 il primo presidente di Angola, medico e poeta. Fu accusato di attività antiportoghese e dovette andare in carcere nel 1952 e nel 1955. "Sempre in prima fila per l'indipendenza dell'Angola nel 1962 fu eletto presidente del movimento popolare di liberazione dell'Angola (m.p.l.a.)." La sua poetica iniziata nel 1945 e si è diffusa in Italia e addirittura in Portogallo. Una poetica dura contro il potere coloniale. Ha inoltre espresso le sue concezioni marxiste in alcuni saggi. Dopo l'indipendenza, ottenuta nel 1975, andò alla guida del paese. Il suo governo sviluppò relazioni strette con l'Unione Sovietica e anche altri stati a regime comunista. http://it.wikipedia.org/wiki/Agostinho_Neto (07.02.2012)

¹⁵⁰ nota: Alexandre O'Neill (*1924 – † 1986 a Lisboa) era un lirico portoghese con delle origini irlandese. Scriveva per giornali, lavorava come traduttore, critico per la tv e cantautore. Fondava insieme ad altri un gruppo di surrealisti. Scriveva il suo primo libro nel 1949 *A ampela de miraculosa*. A causa della sua opera veniva considerato come nemico dello stato. Aveva una relazione con la surrealista francese, Nora Mitrani. Era sposato due volte e aveva due figli. La seconda moglie era la politica portoghese, Teresa Gouveia. http://de.wikipedia.org/wiki/Alexandre_O%E2%80%99Neill (07.02.2012)

¹⁵¹ nota: Ho Chi Minh (* 1890 – †1969) è stato un rivoluzionario, primo ministro (1946-1954) e presidente (1954-1969) vietnamita. Era il fondatore nel 1941 del movimento Viet Minh ("Lega per l'Indipendenza del Vietnam"), nel 1945 guidò il paese verso l'indipendenza venendo acclamato

convenzionale ciò che vorrei mostrare in questo capitolo con l'aiuto del libro *Tradurre Poesia* e con la scelta di una traduzione di una poesia del poeta turco Nazim Hikmet.

Prima di tutto vorrei parlare in generale del modo in cui la Lussu traduce. In *Tradurre Poesia* afferma che ha cominciato a tradurre poesie, quando ha conosciuto Nazim Hikmet.¹⁵³ La traduzione di testi poetici viene percepita da lei come un processo libero e privo di strutture fisse. Significa che Joyce Lussu non segue una forma tradizionale, anzi attribuisce poca importanza ed attenzione alla corretta traduzione grammaticale e sintattica. Per lei è più essenziale portare l'idea ed il messaggio dell'autore dalla lingua di partenza all'italiano.

Come ho già accennato, la Lussu traduce opere di poeti che vengono da tutte le parti del mondo. (Come si può leggere anche nel secondo capitolo di questo lavoro – “Vita di Joyce Lussu – una donna importante nella storia”). A questo riguardo è anche notevole che la Lussu spesso non conosca la lingua da cui traduce in italiano, il che significa che deve trovare un altro modo di capire le poesie. Perciò quello che cerca di comprendere è non necessariamente la lingua ma piuttosto la situazione in cui la poesia è stata scritta, intendere così come i sentimenti dell'autore. Ne escono traduzioni di poesie attive che rispecchiano la vita reale.¹⁵⁴ Questo modo di tradurre richiede una profonda conoscenza dell'autore ...

presidente della Repubblica Democratica del Vietnam. Guidò il Vietnam del Nord, riconosciuto ufficialmente nella Conferenza di Ginevra (1954), durante la Guerra del Vietnam fino al 1969. Ho Chi Minh ebbe stretti rapporti con il Partito Comunista Cinese e con il suo presidente, Mao Zedong. Durante la sua presidenza, Ho Chi Minh fu al centro di un grosso culto della personalità, che ebbe un incremento dopo la sua morte. Nel 1975 la città di Saigon venne ribattezzata Città di Ho Chi Minh in suo onore. Era noto per il suo stile di vita semplice. “Naturalmente la sua personalità non è stata ugualmente apprezzata da una parte dei suoi connazionali, soggetti agli eventi finali ed alle conseguenze civili della occupazione conclusiva del Nord Vietnam sul conquistato Sud, caratterizzate da feroci repressioni, persecuzioni, confische, e violenze diffuse, che anziché riconciliare la popolazione prostrarono economicamente il paese e produssero la fuga in massa all'estero di tutta una parte della popolazione stessa, producendo il noto fenomeno del "Boat people", che vide l'esodo di migliaia di famiglie verso gli altri paesi dell'Asia, dell'America e dell'Europa.”
http://it.wikipedia.org/wiki/Ho_Chi_Minh (07.02.2012)

¹⁵² <http://www.mediterranei.eu/virgilioweb/lussu.htm> (16.11.2011)

¹⁵³ Lussu Joyce, *Tradurre poesia*, Roma: Robin Edizione S.r.l. 1998, p.7.

¹⁵⁴ Lussu, *Tradurre poesia*, p.5.

[...] “Per conoscerli (nota: si riferisce agli autori) [...] non basta la filologia, [...] bisogna capire del poeta molto di più di quanto non posso essere acquisito attraverso i vocabolari, le grammatiche e la storia della letteratura.”¹⁵⁵

Lavorano alla traduzione insieme, parlando in francese. Il poeta turco è sempre molto chiaro e, quando non riesce a spiegare con un termine specifico ciò che vuole far capire, *“si aiuta con parafrasi e circonlocuzioni, con espressioni in altre lingue o analogie o riferimenti, con indicazioni di oggetti, con gesti delle mani, che erano belle e sapevano muoversi”¹⁵⁶*, per non lasciare il minimo dubbio.

Un altro aspetto importante è che la Lussu traduce soltanto le opere di poeti viventi¹⁵⁷ il che si manifesta nel fatto che la traduzione si fonda spesso sul dialogo diretto con l'autore.

¹⁵⁵ *ivi*, p. 9.

¹⁵⁶ *ivi*, p. 8

¹⁵⁷ <http://www.lankelot.eu/letteratura/lussu-joyce-il-turco-italia-ovvero-litaliana-turchia.html>
(16.11.2011)

IX Escursus: Nazim Hikmet



<http://www.wienerzeitung.at/aktuell/2002/02/05/hikmet.htm>

Prima di esaminare più in profondità il volume *Tradurre poesia* ed il modo in cui Joyce Lussu lavora insieme a Nazim Hikmet, vorrei presentare il poeta turco.

L'esatta data di nascita di Nazim Hikmet è sconosciuta. Si può soltanto supporre che nasca o il 15 o il 20 gennaio del 1902 a Salonico da una famiglia benestante ed aristocratica.¹⁵⁸

Il padre era funzionario dell'Impero Ottomano, la madre era pittrice e traduttrice di scrittori francesi. A quattordici anni Hikmet scrive già le sue prime poesie.¹⁵⁹

Negli anni 20 del Novecento, vale a dire durante l'adolescenza, il giovane Hikmet sostiene le strategie del nazionalista Mustafa Kemal. In un viaggio scopre le condizioni pessime in cui vive la maggior parte dei suoi connazionali. Ne rimane deluso e si allontana dal crudele sistema politico. Perciò lascia la sua patria e va nell'Unione Sovietica. Studia a Mosca dove conosce il movimento comunista.

¹⁵⁸ Carbe Monika, *Der Dichter der Menschenlandschaften*, in: Carbe M./ Riemann W. (a cura di), *Hundert Jahre Nazim Hikmet. 1902-1963*, Hildesheim: Georg Olms Verlag 2002, p. 6.

¹⁵⁹ Gültekin Emre, *Fremd, Trennung und Sehnsucht in der Lyrik Nazim Hikmets*, in: Carbe M./ Riemann W. (a cura di), *Hundert Jahre Nazim Hikmet. 1902-1963*, Hildesheim: Georg Olms Verlag 2002, p.77.

Torna in Turchia nel 1925 con la speranza di uno stravolgimento politico e sociale simile a quello nell'Unione Sovietica.¹⁶⁰ A causa di diverse pubblicazioni controverse, in patria viene perseguitato. Trascorre quasi tutta la sua vita in pericolo, il che ricorda anche un po' alla vita di Joyce Lussu: come Joyce non si fa sovrastare. Le sue pubblicazioni ed i suoi pensieri lo portano persino alcune volte in carcere. Lì scrive oltre a poesie anche testi teatrali, racconti e romanzi.

Alla fine si vede costretto a fuggire dalla Turchia, lasciando indietro la sua famiglia, cioè la moglie Munevver ed il figlio. La decisione di abbandonare la patria e la famiglia è abbastanza difficile. Lascia alle spalle anche le sue radici ed il suo popolo al quale si sente molto legato.¹⁶¹ Va in esilio in Russia e fa molti viaggi in tutta l'Europa dove conosce anche Joyce Lussu. Si conoscono a Stoccolma, durante un Congresso Internazionale per un premio sulla pace nel 1958.¹⁶² Tra Joyce e Hikmet c'è subito rispetto e stima reciproca.

Nel 1961 Joyce riesce con l'aiuto di un industriale italiano a far uscire dalla Turchia la moglie Munevver e il figlio Mehmet, obbligati agli arresti domiciliari per la fuga clandestina di Hikmet.¹⁶³

Muore di un infarto il 3 giugno del 1963 a Mosca.¹⁶⁴ Nel 2002 l'UNESCO dichiara l'anno di Nazim Hikmet. In tutto il mondo si svolgono spettacoli per il suo centesimo compleanno.¹⁶⁵

Durante la gioventù Hikmet inizia a scrivere le sue prime righe e nel corso della sua vita diventa uno dei poeti turchi più importanti e famosi nell'Occidente, le cui opere sono state tradotte in moltissime lingue. Nella letteratura turca Hikmet è il primo poeta che abbandona le strutture tradizionali della poesia utilizzando il verso libero¹⁶⁶, anzi rifiuta decisamente ogni schema o struttura fissa. Inoltre sottolinea che scrive poesia per tutti, cioè vuol dire che il livello di formazione dei

¹⁶⁰ Carbe, *Der Dichter der Menschenlandschaften*, p.8/9.

¹⁶¹ Lussu, *Tradurre poesia*, p.22.

¹⁶² Langiu, Traini, p. 40

¹⁶³ *ivi*, p. 43

¹⁶⁴ Lussu, *Tradurre poesia*, p.32.

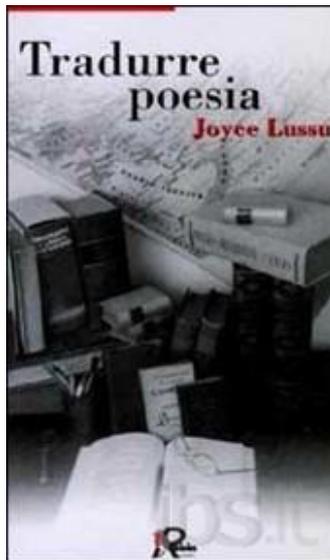
¹⁶⁵ <http://www.wienerzeitung.at/aktuell/2002/02/05/hikmet.htm> (15.11.2011)

¹⁶⁶ Carbe, *Der Dichter der Menschenlandschaften*, p.7.

suoi lettori non è importante. Le sue opere sono sempre collegate agli avvenimenti nella sua vita.

I temi affrontati che ricorrono frequentemente nelle sue poesie sono la nostalgia, l'isolamento, la miseria e la vita dei contadini. In seguito diventa il personaggio simbolo del movimento democratico in Turchia. Tuttavia le opere di Hikmet sono state proibite per un lungo periodo in Turchia. L'opera probabilmente più famosa in Italia è *Storie d'amore*, che è tradotta anche dalla Lussu.

X Tradurre poesia



*“Tradurre poesia non è arido esercizio accademico e filologico sulle complicazioni grammaticali e sintattiche di una lingua, [...] è sforzo per comprenderla, è quasi riviverla.”*¹⁶⁷

Xa Introduzione, struttura e riassunto

Per quest' analisi del libro *Tradurre poesia* vorrei tralasciare la mia scheda comparativa, in quanto l'analisi delle poesie è una cosa particolare e non tutti i criteri stabiliti sono applicabili laddove ne ho inserito altri. Perciò dopo un riassunto del libro vorrei concentrarmi sulla poesia *Lettere dal carcere* e analizzarla e più avanti anche confrontarla con la poesia di Joyce Lussu *Emilio ti ricordo*.

In questo capitolo vorrei esporre il volume *Tradurre poesia* di Joyce Lussu. Mi sono concentrata sulle prime 60 pagine del volume. All'inizio vorrei fare il punto su questo libro e poi cerco di esaminare più in profondità le traduzioni di Nazim Hikmet e la ragione per cui la Lussu rappresenti la principale traduttrice italiana del famoso poeta turco.

¹⁶⁷ Lussu, *Tradurre poesia*, cit., p.5.

La prima edizione è pubblicata nel 1967 con la casa editrice Mondadori. Nel 1999 viene pubblicata una nuova edizione riveduta e corretta dalla Lussu con Robin edizioni.

Il volume rappresenta un racconto dell'Europa tramite poeti e le opere poetiche dei Paesi dell'Est che vivono il socialismo e lo stretto confine con l'Oriente. Sono la patria di Hikmet, Michalski, Popa ed Agolli.¹⁶⁸

Per quanto riguarda la classificazione della parte narrativa di *Tradurre poesia* bisogna dire che il libro si presenta in parte come una storiografia, cioè racconta gli avvenimenti politici del Primo Novecento in Turchia, ed in parte come una biografia, vale a dire tratta la vita di Hikmet, il percorso comune dei due autori e la collaborazione tra i due scrittori.

All'inizio del volume la Lussu fa alcune annotazioni sul suo approccio personale alla traduzione in generale. Poi comincia ad esporre l'incontro con Hikmet a Stoccolma e le traduzioni che ha fatto insieme a lui. Tramite i racconti del poeta turco, J. Lussu fa un viaggio immaginario in tutta l'Europa e conosce anche la cultura turca, che commuove la donna italiana.

Il libro rappresenta un percorso della vita avventurosa di Nazim Hikmet poco tempo prima della sua morte. Joyce Lussu comincia a parlare della gioventù del poeta turco in Turchia, dello studio nell'Unione Sovietica che avrà una grande influenza su di lui circa il suo atteggiamento politico. Inoltre parla dei periodi lunghi che Hikmet ha dovuto trascorrere in carcere, della sua fuga dalla sua patria, lasciando indietro anche la famiglia, ed anche della sua morte.

La Lussu non si concentra soltanto sulla vita di Hikmet, ma ci rivela anche il suo modo di pensare, il suo accesso alla letteratura ed alla politica, come ho già rivelato all'inizio del capitolo che riguarda *Tradurre poesia*.

¹⁶⁸ <http://www.caffeeuropa.it/cultura/254fassianos.html> (28.11.2011)

Il lettore/la lettrice viene anche a sapere che la Lussu conosce la prima moglie di Nazim Hikmet, Munevver. Tra le due donne si stabilisce una forte amicizia di cui parleremo ancora nel prossimo capitolo.

Dopo i dati anagrafici di Hikmet – che si intrecciano nel flusso del racconto - la spiegazione dei suoi pensieri letterari, i sentimenti morali e le sue idee politiche seguono le poesie di Hikmet tradotte dalla Lussu.

XI Excursus: due modelli di traduzione e i metodi della traduzione di poesia moderna

Joyce Lussu traduce in modo abbastanza inconsueto e particolare le opere di Nazim Hikmet. I suoi metodi contrastano quelli della poesia moderna che vorrei approfondire in questo capitolo riferendomi al libro *Lesarten der Sprachen* di Theresia Prammer.

Prima di tutto bisogna menzionare che la traduzione della poesia si distingue dalla traduzione di altri testi letterari, per cui si devono affrontare diversi problemi. Nella poesia viene spesso utilizzato un linguaggio ingombrante e creativo che non corrisponde alla norma del linguaggio quotidiano. Inoltre la parola lirica unisce il significato ed il significante, il che rende difficile la traduzione.

Un'altra difficoltà consiste nel transfert dei campi di immagini, e ciò vuol dire che non è sempre possibile trasferire una figura retorica in un'altra lingua, per cui necessitano la richiesta di nuove formulazioni nella lingua d'arrivo.

Theresia Prammer distingue soprattutto due approcci diversi della traduzione: i *sourciers* ed i *ciblistes*.

I *sourciers* cercano nel modo migliore di conservare l'anima del testo originale, mentre i *ciblistes* si orientano soltanto alla forma ed al contenuto dell' originale, dando così più importanza alla leggibilità della poesia nella lingua d'arrivo. Esiste anche una terza forma di traduzione, la cosiddetta *facilitas* che deriva dall'antichità e che si è conservata da secoli.

Theresia Prammer parla anche del termine *equivalenza* che sottolinea il problema della ricerca della corrispondenza tra la traduzione ed il testo originale, in altre parole il termine segnala in quale modo questi due testi possano coincidere.

Un altro approccio alla traduzione di poesia è quello ermeneutico che richiede la comprensione ed interpretazione del testo originale per essere in grado di tradurlo. L'interprete ermeneutico fa poca attenzione alla tipologia e semiologia. Il suo lavoro è sempre individuale, spesso intuitivo e soggettivo. Nel metodo ermeneutico il processo della comprensione e traduzione viene spesso paragonato ad un dialogo.

La decostruzione, invece, mette in dubbio l'efficienza di questa forma di dialogo. Il suo concetto, introdotto dal filosofo Jacques Derrida, non si presenta come sistema di pensiero totalizzante. La decostruzione si trova quindi nell'ambito della costruzione e della composizione. In altre parole si può dire che la traduzione "decostruisce" l'originalità del testo originale. Nonostante la traduzione sia collegata al testo originale, non significa che gli è sottoposta. L'originale, invece, per essere più compiuto cerca di essere tradotto. La traduzione viene considerata come la figlia del testo originale, tuttavia ha la sua propria lingua e il suo proprio linguaggio. Invece della comunicazione *tramite* lingue (vale a dire messaggi) che richiede lo stesso modo di esprimersi, si stabilisce il modello della comunicazione *tra* le lingue nella consapevolezza delle sue molteplici interconnessioni.

Alla fine Theresia Prammer parla anche della posizione del traduttore/della traduttrice nei confronti di quella dell'autore/dell'autrice che è segnata da una certa asimmetria. La traduzione resta sempre nell'ombra dell'originale, nonostante la traduzione sia, come l'originale la produzione di un testo. Perciò l'apprezzamento della traduzione e lo sforzo per la parità sono due aspetti molto importanti, vale a dire che tutti e due testi hanno lo stesso valore.¹⁶⁹

¹⁶⁹ Prammer Theresia, *Lesarten der Sprache. Andrea Zanzotto in deutschen Übersetzungen*, Würzburg: Königshausen und Neumann 2005, p.31-48.

XII La particolarità di tradurre insieme a Hikmet

Joyce Lussu e Nazim Hikmet – come ho già menzionata precedentemente - si conobbero nel giugno del 1958 al Congresso Internazionale per la Pace a Stoccolma dove venivano mostrate alcune poesie di Hikmet.¹⁷⁰ Joyce Lussu, nota come persona curiosa, incontrò questo poeta turco affascinante.

Hikmet le propose di tradurre le sue opere in italiano e in seguito tra loro nacque non solo una collaborazione duratura negli anni, ma anche una profonda amicizia. Secondo le memorie, pubblicate 30 anni dopo il primo incontro, la Lussu afferma che Hikmet aveva una voce bellissima. Le piace anche la risonanza della lingua turca, tuttavia non ha mai visto la necessità di impararla.¹⁷¹ Dato che la Lussu non parlava il turco e Hikmet non sapeva l'italiano, i due dovevano trovare un altro modo di comunicazione e di conseguenza svilupparono una maniera particolare di traduzione.

Secondo la classificazione del capitolo precedente attribuirei piuttosto l'accesso ermeneutico il quale viene spesso percepito come una forma di dialogo.

È evidente che il modo di Joyce Lussu e Nazim Hikmet si presenta anche come un dialogo: Nazim Hikmet cercava di spiegare il messaggio delle sue poesie in francese. Joyce Lussu non aveva grosse difficoltà di comprendere i suoi concetti perché Hikmet li sapeva spiegare e chiarire benissimo. Però qualche volta Hikmet non trovava il significato francese perciò si spiega tramite gesti o con espressioni di altre lingue.

Inoltre la Lussu sviluppò una certa ammirazione per le opere di Hikmet e per la cultura turca. Cercò di conoscere fino a fondo la vita e i pensieri del poeta scoprendo che tutti e due avevano gli stessi valori e si impegnavano per la stessa ideologia rivoluzionaria.

¹⁷⁰ Göksu Saime/Timms Edward, *Romantic Communist. The Life and Work of Nazim Hikmet*, London: Hurst and Company 1999, p. 326.

¹⁷¹ Göksu/Timms, *Romantic Communist. The Life and Work of Nazim Hikmet*, cit., p.327.

In seguito aveva sentito anche il bisogno di conoscere la Turchia e di conseguenza compì vari viaggi nella patria di Hikmet. Ad Istanbul conobbe anche Munevver, la prima moglie di Hikmet. Joyce Lussu si sentiva molto legata alla moglie di lui e tra le due nacque anche una profonda amicizia. Munevver viveva, continuamente sorvegliata dalla polizia, in povertà ed in pessime condizioni di salute per cui Joyce Lussu decise di farla fuggire insieme al figlio e alla figlia del primo marito verso l'Europa occidentale. Riuscì nell'avventurosa fuga dalla Turchia.¹⁷² Purtroppo la riunione di Nazim Hikmet e Munevver nel 1961 non fu molto piacevole perché Hikmet era risposato con un'altra donna a Mosca.¹⁷³

Nei due paragrafi precedenti Joyce Lussu spiega il suo approccio alla traduzione. Visto che la lingua non era più un ostacolo, scrive la seguente frase, che vale per le poesie del mondo ...

[...] “potevo spaziare nella poesia del mondo, scegliendo i poeti secondo i miei desideri e le mie capacità di assorbimento; purché, naturalmente, potessi conoscerli personalmente, e lavorare direttamente con loro, e trovare qualche lingua in comune.”¹⁷⁴

Joyce commenta così i suoi lavori di traduzione:

“Le grandi letterature delle grandi lingue hanno i loro specialisti, e si possono conoscere attraverso i loro studi. Ma le piccole letterature, le lingue parlate da pochi, hanno anch'esse grandi poeti, che in Italia rimangono sconosciuti – salvo che a pochi filologi: e non basta essere filologi per ricostruire una poesia nella propria lingua. Traducendoli, li porto in Italia. E non sento affatto la necessità di specializzarmi ogni volta nello studio di una lingua e di una letteratura. Perché dovrei spendere anni a caricarmi di un bagaglio di erudizione in gran pane inattuale e libresca, invece di continuare la mia viva ricerca di poeti che rispondono alle mie domande?”¹⁷⁵

In effetti, grazie alle sue tecniche di traduzione “innovative”, non si può negare che Joyce abbia contribuito molto alla diffusione di una “letteratura di nicchia” anche in Italia.

¹⁷² Lussu, *Tradurre poesia*, cit., p. 28-30.

¹⁷³ Göksu/Timms, *Romantic Communist. The Life and Work of Nazim Hikmet*, cit., p.331.

¹⁷⁴ Lussu, *Tradurre poesie*, p.157

¹⁷⁵ ivi

XIIa L'analisi della poesia *Lettera dal carcere* di Nazim Hikmet del libro *Tradurre poesia*

La seguente poesia di Nazim Hikmet è stata tradotta da Joyce Lussu. Nazim Hikmet l'aveva scritta nel lungo periodo trascorso in carcere, dedicata a Munevver.

Lettera dal carcere di Nazim Hikmet.

*Mia sola al mondo
mi dici nell'ultima lettera:
"la testa mi scoppia, il mio cuore si ferma,
Se t'impiccano
se ti perdo
morirò".*

*Vivrai, moglie mia,
il mio ricordo come fumo nero
si sperderà nel vento.
Vivrai, sorella dai rossi capelli del mio cuore,
i morti non occupano più di un anno
la gente del ventesimo secolo.*

*La morte
un morto che dondola appeso a una corda,
è a quella morte
che il mio cuore non può rassegnarsi*

*Ma
rassicurati, amore mio,
se la mano nera e pelosa di un povero zingaro
finirà col mettermi la corda al collo
guarderanno invano
negli occhi azzurri di Nazim
per scorgervi la paura.
Nel crepuscolo del mio ultimo mattino
vedrò i miei amici e te
porterò sottoterra soltanto
il rammarico di un canto interrotto.*

*Donna mia
ape mia dal cuore d'oro
ape mia dagli occhi più dolci del miele
perché mai t'ho scritto della mia condanna a morte.
Ci sarà un altro processo*

*non si strappa così la testa a un uomo
come se fosse un ravanello.
Su, non te la prendere,
sono possibilità remote.
Se hai del denaro
comprami delle mutande di lana
ho ancora la sciatica alla gamba.
E la moglie di un prigioniero, ricordati,
non deve aver in testa immagini nere.*¹⁷⁶

XIIb I temi affrontati

I temi affrontati in questa poesia sono abbastanza chiari: parla della vita in carcere, della separazione forzata e della mancanza dalla moglie, della possibile perdita del partner, della paura della morte, ma anche della forza di non arrendersi e del coraggio di continuare la vita nel modo positivo. Nel primo verso Nazim Hikmet si riferisce ad una lettera di Munevver che rivela il desiderio della moglie nei confronti di suo marito e la paura che potrebbe morire in carcere. Nel secondo verso Hikmet vuole dare coraggio alla moglie di continuare la vita anche senza lui. Nel terzo verso parla, se dovesse morire davvero, lui vivrà, solo il rammarico morirebbe. Rimprova a se stesso di aver informato la moglie della condanna a morte nell'ultimo verso. Hikmet vuole dare del coraggio alla moglie e la prega di non vedere tutto negativo, perché ci sono delle possibilità di continuare a vivere insieme e lei è la moglie di un prigioniero. Alla fine anche le banalità della vita quotidiana è un tema.

XIIc Il personaggio di destinatario

Il personaggio a cui si rivolge è la moglie, Munevver.

La poesia è direttamente destinata alla moglie, il che si vede bene del fatto che nella traduzione di Hikmet vengono spesso utilizzati la seconda persona al singolare (p.es. la parola *vivrai* che viene ripetuta varie volte) e l'imperativo (*rassicurati, non te la prendere, comprami, ...*). Inoltre Hikmet si riferisce alla moglie dicendo *mia sola, moglie mia, ape mia,...* A questo riguardo sono anche

¹⁷⁶ Lussu, *Tradurre poesia*, pp. 37

evidenti le dislocazioni a destra (*donna mia, amore mio,...*). Ulteriori informazioni che riguardano l'inverso, in questo caso la dislocazione a destra, seguono più avanti nel capitolo stile.

XIId Il tempo e lo spazio

Il tempo non è ben chiaro e definito. Si sa solamente che si svolge durante il lungo periodo (è condannato per 28 anni nel 1938; viene liberato nel 1949) che deve trascorrere in carcere. Il carcere è lo spazio in cui viene scritto questa poesia.

XIle Il linguaggio e il registro

Il linguaggio e il registro sono fatti di parole concrete e di espressioni chiare. È proprio la infinita semplicità che lo rende unico.

Secondo Hikmet, è anche importante che Joyce utilizzi soltanto parole concrete, non ambigue, quelle che si usano tutti i giorni. Perciò il registro può essere definito familiare.

XIlf Le figure retoriche

Per quanto riguarda le figure retoriche sono presente molte metafore (*ape mia, occhi più dolci del miele, ...*) Appaiono anche due similitudini (*mio ricordo come fumo nero, non si strappa così la testa a un uomo come se fosse un ravanella*). Inoltre il personaggio dello *zingaro* potrebbe essere visto metaforicamente come una personificazione della paura della morte.

XIIg Lo stile

Il linguaggio poetico si basa su una scelta particolare tra i mezzi linguistici che sono a disposizione, che portano minimo sforzo un massimo di informazioni dirette e indirette. Perciò la forma stilistica non è da scollegare dal contenuto, ma lo stile è un elemento costitutivo della dichiarazione.¹⁷⁷

È ovvio che Hikmet utilizza come mezzo di stile la dislocazione a destra, nella quale accentra l'attenzione alla margine della frase. Con la dislocazione a destra il contenuto verrà detto solo alla fine della frase.¹⁷⁸

Secondo le teorie di Genette la poesia è autodiegetica e si rivolge alla moglie. Nella poesia possiamo trovare una prolessi, cioè l'anticipazione di un episodio che si potrà verificare in futuro (la condanna a morte) rispetto al piano cronologico dei fatti, narrati dall'autore fino a quel momento.

¹⁷⁷ Metzeltin p. 205

¹⁷⁸ *ivi*, pp. 173/174

XIIh Commento personale a riguardo di *Lettere dal carcere* e confronto con *Emilio ti ricordo*

La fine dell'ultimo verso si distingue fortemente dal resto della poesia. La richiesta di *mutande di lana* e la notizia della *sciatica* sembrano un po' banali al confronto degli altri temi profondi trattati nella poesia. Nazim Hikmet utilizza l'ironia che ha magari lo scopo di rallegrare sua moglie.

Lettere dal carcere esprime anche due aspetti di grande importanza nella vita di Nazim Hikmet: prima di tutto bisogna menzionare la figura femminile che *riassume tutte le cose che ama, il suo paese, la lotta, lo slancio ideale, la speranza: l'amore s'integra nella dinamica dell'esistenza reale.*¹⁷⁹

In secondo luogo, la possibilità di scrivere poesia in carcere è l'unica possibilità di lotta contro il sistema politico.¹⁸⁰

La ragione, per cui ho proprio scelto questa poesia tra le numerose presenti in *Tradurre poesia*, sono i temi centrali che ha in comune con *Emilio ti ricordo* del capitolo "Una vita avventurosa – il rapporto tra Joyce ed Emilio Lussu".

Gli aspetti fondamentali in tutte le due poesie sono sia la morte sia il lungo periodo separato dalla moglie/dal marito.

Paragonando le due poesie mi sono anche accorta che in tutte e due poesie appare un linguaggio abbastanza semplice. Secondo Hikmet, è anche importante che Joyce utilizzi soltanto parole concrete, non ambigue, quelle che si usano tutti i giorni.

Entrambe poesie trattano come tema sovrapposto l'amore.

Secondo me per tutti e due gli scrittori si può concludere che l'amore per loro non si riduce mai a semplice erotismo o all'ossessione romantica non è mai solo il terremoto che sconnette la personalità, ma è inserito nel contesto della vita e impegna l'intera persona.

¹⁷⁹ Lussu, *Tradurre Poesia*, cit., p.20.

¹⁸⁰ Ivi. p.21.

Infine le due poesie hanno persino in comune la forma di una lettera.

Per quanto riguarda la traduzione questo concetto è abbastanza ovvio e si manifesta già nel titolo (*Lettera dal carcere*). Invece nel caso della poesia scritta dalla Lussu, la forma della lettera si presenta piuttosto nascosta, in altre parole la scrittura prosaica e l'uso della seconda persona al singolare (che è anche presente in *Lettere dal carcere*) fanno solo allusioni ad una lettera.

XIII Conclusione e paragone

In questo capitolo vorrei trarre un paragone tra le quattro opere scelte di Joyce Lussu e anche fare una mia riflessione personale.

Vorrei cominciare con le affinità dei libri scelti.

Tutte le opere analizzate trattano in qualsiasi forma la storia. In tutte le opere trattate qui, non solo quelle autobiografiche, è da notare una forte connotazione personale ed un coinvolgimento personale. Tutte le opere hanno in comune l'evocazione delle forti emozioni. Visto che la sintassi varia da frasi abbastanza semplici a frasi complesse secondo me sa coinvolgere i lettori/le lettrici più o meno intellettuali (escluso sono le poesie, che hanno una sintassi semplice). Ha mostrato che sa muoversi con bravura fra tutti i tipi di registri.

Per i seguenti punti considero solo i primi tre libri e vorrei ancora evidenziare le caratteristiche in comune. Per quanto riguarda la dinamica dei testi si può dire che gli argomenti sono abbastanza sviluppati, ma danno anche spazio all'interpretazione propria. La simmetria del testo è sempre molto diversa a mio parere, dimostra l'importanza che l'autrice attribuisce alle varie parti. Secondo me tramite questo mezzo vuole esercitare un influsso sulla lettrice/sul lettore. Per tutti i libri vale che i fattori esterni non sono particolari, solo i termini in lingue straniere sono in corsivo. Inoltre anche la distanza della coesione in tutti i libri è abbastanza vasta e ce ne sono frasi con più frasi frammesse.

Nell'introduzione ho scritto che credo che i libri si distinguano per quanto riguarda la maturità, l'influsso del marito e lo stile. Devo ripensare questa mia affermazione per certi aspetti. Perché?

Per quanto riguarda la maturità: nel libro *Fronti e Frontiere* si può notare una certa velocità del racconto, forse a causa del fatto che ha vissuto lei stessa tutto questo periodo della sua vita che era pieno di avvenimenti ed avventure. Ma forse anche perchè era ancora molto giovane. *Il libro delle streghe* dimostra una

velocità chiaramente più lenta. Se è dovuto all'età della scrittrice o al contenuto non posso dire. Le altre opere mostrano anche una certa vivacità e fra le righe si può sentire l'esperienza di vita dell'autrice. Non ci riesco però ad individuare (ammesso si sappia niente della scrittrice) se i libri siano stati scritti da un personaggio giovane o anziano. In ogni modo è percettibile lo spirito rivoluzionario, anticonformista, la forza indomita e la volontà di cambiare il mondo.

Per quanto riguarda l'influsso del marito Emilio, ho torto. È percettibile direttamente solo nel libro *Fronti e Frontiere*. Per le altre opere è intuibile solo indirettamente.

Lo stile mostra sia affinità sia grande differenze tra le singole opere.

Ora vorrei fare un confronto tra le singole opere. Per facilitare il confronto vorrei considerare la seguente scheda comparativa. I criteri di confronti sono scritto in grassetto.

XIIIa Il genere

Il libro *Fronti e Frontiere* è autobiografico e, in parte, anche documentario; gli altri libri contengono solo parzialmente tratti autobiografici e/o connotazioni personali. Il libro *Padre padrone padreterno* può essere attribuito al genere della saggistica storica, anche però con anche però delle connotazioni personali. *Il libro delle streghe* contiene racconti brevi del tipo romanzo però sotto forma di saggio. *Tradurre poesia* è, come già fa indovinare il titolo, un libro di poesia, che inoltre racconta anche la vita degli autori tradotti da Joyce Lussu. Descrive il suo modo di tradurre e l'intreccio della propria vita con la vita degli scrittori. Trovare un nome specifico per questo tipo di libro è difficile, forse può essere descritto così: un amalgama tra un libro di poesie e una biografia dei personaggi diversi.

XIIIb Il tempo del racconto, l'ordine naturale e i spazi

Il libro *Fronti e Frontiere* dimostra un tempo del racconto preciso, segue un ordine naturale e si svolge in luoghi internazionali. Mentre nel libro *Padre padrone padreterno* il tempo del racconto non viene sempre svelato. L'ordine può essere definito naturale. Come nella opera *Fronti e Frontiere* luoghi internazionali fanno da sfondo alle singole vicende mentre nel libro *Il libro delle streghe* le scene si svolgono soprattutto in un'ambiente nazionale. Nel libro appena menzionato sia il tempo sia l'ordine naturale delle storie brevi sono molto diversi. Devo ripetermi per quanto riguarda l'attribuzione dell'intero libro *Tradurre poesia*, perché ognuna singola poesia è diversa. La poesia *Lettere dal carcere* di Nazim Hikmet è attribuibile facilmente: il tempo concerne una giornata del suo soggiorno in carcere nel summenzionato periodo, l'ordine della poesia non può essere definita naturale, perché contiene una prolessi di ciò che viene espresso tramite l'uso del futuro e delle azioni in futuro. Che vuol dire esattamente prolessi? È l'anticipazione di un episodio che si verificherà in un arco di tempo posteriore, rispetto al piano cronologico dei fatti, narrati dall'autore fino a quel momento. Lo spazio risulta già dal titolo.

XIIIc La durata dei racconti

La durata comprende sei anni nel libro *Fronti e Frontiere* mentre nel libro *Padre padrone padreterno* la durata dei racconti è imprecisa. *Il libro delle streghe* presenta durate diverse. La durata dell'ultimo libro che ho analizzato, *Tradurre poesia*, non è chiara.

XIII d Il linguaggio

Il linguaggio nel libro *Fronti e Frontieri* può essere definita semplice con tanti dialoghi, mentre nel libro *Padre padrone padreterno* può essere descritto diretto ed ironico. Dialoghi e monologhi interiori troviamo nel libro *Il libro delle streghe* comparativamente *Tradurre poesia* mostra un linguaggio semplice e diretto.

Joyce Lussu è per me una donna alla quale tributo il massimo rispetto. Le sue opere esercitano un tale fascino ed una tale comprensione da parte mia che era molto interessante approfondire.

Il suo modo coraggioso di vivere la vita e di accettare ogni sfida potrebbe fungere come modello per i giovani. Tutte le sue iniziative sono uniche e proprio mi sono meravigliata perché non avesse mai ricevuto il premio Nobel della pace o della letteratura.

In tutte le sue opere si possono trovare la sua anima intera e lo sforzo di comprensione. Anche il suo modo particolare di tradurre è straordinario ed impressionante, lasciandosi alle spalle i metodi convenzionali della traduzione di poesia e trovando il proprio stile.

Per tutte le sue opere vale la frase di Monika Fludernik che “l’io vivendo è anche un io raccontando.”¹⁸¹

Insomma si può dire che le sue opere e le sue traduzioni colpiscono per la sua semplicità e la fresca scrittura, ciò nonostante Joyce Lussu riesce a scrivere in un modo molto coinvolgente.

¹⁸¹ Fludernik, p. 162

XIV Opera omnia

Opere (libri e poesie)

- *C'è un paio di scarpette rosse*
- *Liriche*, Ricciardi 1939
- *Fronti e frontiere*, Ed. U 1944, Laterza 1967, Theoria 2000
- *Tradurre poesia*, Mondadori 1967, *Robin edizioni* 1998
- *Le inglesi in Italia*, Lerici 1970, Il lavoro editoriale 1999
- *Padre Padrone Padreterno*, Mazzotta 1976, Gwynplaine edizioni 2009
- *L'uomo che voleva nascere donna*, Mazzotta 1978
- *Sherlock Holmes Anarchici e Siluri*, Il lavoro editoriale 1982, Robin edizioni 2000
- *L'olivastro e l'innesto*, Edizioni della Torre 1982
- *Il Libro Perogno*, Il Lavoro Editoriale 1982
- *Portrait*, Transeuropa 1988
- *Le comunanze picene*, AndreaLiviEditore 1989
- *L'idea delle Marche*, Il lavoro editoriale 1989
- *Il Libro delle Streghe*, Transeuropa 1990, Gwynplaine edizioni 2011
- *Alba Rossa Un libro di Joyce ed Emilio Lussu*, Transeuropa 1991
- *L'Uovo di Sarnano*, AndreaLiviEditore 1992
- *Lo smerillone*, AndreaLiviEditore 1993
- *Itria e le lontre*, AndreaLiviEditore 1993
- *Sguardi sul domani*, AndreaLiviEditore 1996
- *L'acqua del 2000*, Mazzotta 1997
- *Il turco in Italia (ovvero l'italiana in Turchia)*, Transeuropa 1998
- *Sulla civetteria* (con Luana Trapè), Voland 1998
- *Inventario delle cose certe*, AndreaLiviEditore 1998

Opere a cura di Joyce Lussu

- *Donne come te* Ed. Avanti! 1957
- *Storia del Fermano* Il lavoro editoriale 1982
- *Lettere fermane di Giacinta Salvadori* Il lavoro editoriale 1989

- *La nostra casa sull'Adriatico di Margareth Collier* Il lavoro editoriale 1981/1997

Traduzioni

- Nazim Hikmet *In quest'anno* 1941 Lerici 1961
- Nazim Hikmet *La conga con Fidel* Ed. Avanti! 1961
- Agostinho Neto *Con gli occhi asciutti* Il Saggiatore 1963
- *Canti eschimesi* Ed. Avanti! 1963
- Nazim Hikmet *Poesie d'amore* Lerici 1965 Mondadori 1991
- *Tre poeti albanesi* Lerici 1965
- Nazim Hikmet *Paesaggi umani* Lerici 1966 Sansoni 1971
- Jose Craveirinha *Cantico a un dio di catrame* Lerici 1966
- Alexander O'Neill *Portogallo mio rimorso* Einaudi 1966
- Ho Chi Minh *Diario dal carcere* Ed. Tindalo 1967
- *L'idea degli antenati. Poesia del black power* Lerici 1968
- *Tre poeti d'Albania di oggi* Lerici 1969
- *La poesia degli albanesi* Eri 1977¹⁸²

Tantissime pubblicazioni su giornali e riviste.

¹⁸² Lussu, *Storie. Fronti e Frontiere*, cit., p.7.

XV Bibliografia

- Adamzik Kirsten, *Kontrastive Textologie - Untersuchungen zur deutschen und französischen Sprach- und Literaturwissenschaft*, Stauffenburg Verlag, Tübingen, 2001
- Ballestra Sylvia, *Joyce Lussu. Una vita contro*, Baldini & Castoldi, Milano, 1996
- Beaugrande Robert-Alain de, Dressler Wolfgang Ulrich, *Einführung in die Textlinguistik*, Tübingen 1981
- Carbe Monika, Der Dichter der Menschenlandschaften, in: Carbe M./ Riemann W. (a cura di), *Hundert Jahre Nazim Hikmet, 1902-1963*, Hildesheim: Georg Olms Verlag 2002.
- Cretella Chiara, Madre, Matrona, Madreterna, in Lussu Joyce *Padre Patrone Padreterno*, Roma: Gwynplaine, Camerone 2009
- Fludernik Monika, *Einführung in die Erzähltheorie*, WBG Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt, 2006
- Genette Gérard, *Die Erzählung*, Fink, München, 1994
- Göksu Saime/Timms Edward, *Romantic Communist. The Life and Work of Nazim Hikmet*, London: Hurst and Company 1999.
- Gültekin Emre, Fremd, Trennung und Sehnsucht in der Lyrik Nazim Hikmets, in: Carbe M./ Riemann W. (a cura di), *Hundert Jahre Nazim Hikmet. 1902-1963*, Hildesheim, Georg Olms Verlag 2002.
- Hinsley Francis H., Thomas E. E., *British intelligence in the second World War*, Her Majesty's Stationary Office, London, 1988
- Langiu Antonetta, Traini Gilda, *Joyce Lussu Biografia e bibliografia ragionate*, Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, 2008
- Lussu Emilio, *Il cinghiale del diavolo. Caccia e magia*, Lercici editore, Roma, 1968
- Lussu Emilio, *L'avvenire della Sardegna*, in *Il Ponte*, a. VII, n. 9-10, Firenze, 1951 (ora in *Il cinghiale del diavolo. Caccia e magia*, p. 73)
- Lussu Joyce, *L'uomo che voleva nascere donna*, Mazzotta, Milano, 1976
- Lussu Joyce, *Il Libro delle Streghe*, Gwynplaine, Roma, 2011

- Lussu Joyce, *Padre, Padrone e Padreterno. Breve storia di schiave e matrone, villane e castellane, streghe e mercantesse, proletarie e padrone*, Roma: Gwynplaine, Camerone 2009.
- Lussu Joyce, *Storie. Fronti e Frontiere*, Bologna: Il lavoro editoriale 1987.
- Lussu Joyce, *Tradurre Poesia*, Roma: Robin Edizioni S.r.l. 1998.
- Marchese Angelo, *Dizionario di retorica e di stilistica* 3. ed., ampliata e aggiornata, Milano, Mondadori 1981
- Metzeltin Michael, *Diskurs – Text – Sprache*, Wien, Praesens Studienbücher 2006.
- Meyers Großes Konversations-Lexikon, Band 13. Leipzig 1908
- Mori Anna Maria, *Nel segno della madre*, Roma, Frasinelli 1992
- Nilo Mario, Vella Jason, *Grande Enciclopedia De Agostini*, Novara, Istituto Geografico De Agostini S.p.A. 1992.
- Prammer Theresia, *Lesarten der Sprache. Andrea Zanzotto in deutschen Übersetzungen*, Würzburg, Königshausen und Neumann 2005.
- Trenti Federica, *Il Novecento di Joyce Salvadori Lussu*, Sasso Marconi (BO), Le Voci della Luna 2009
- Wagner Max Leopold, *Dizionario etimologico sardo A-I*, Cagliari, Trois 1989

XVI Webografia

- <http://www.filologiasarda.eu/catalogo/autori/autore.php?sez=36&id=19>
[22.11.2011]
- <http://gold.bdp.it/datafiles/BDP-GOLD0000000001E86F3/Joyce%20Lussu.doc> [28.11.2011]
- <http://www.caffeeuropa.it/cultura/254fassianos.html> [28.11.2011]
- <http://viadellebelledonne.files.wordpress.com/2008/05/joycelussu.jpg>
[28.11.11]
- http://www.emiliolussu.it/pagine/articolo_dettaglio.asp?categoria=biografia
[22.11.2011]
- http://www.emiliolussu.it/pagine/articoli_dettaglio.asp?ID=71 [15.11.2011]
- http://www.emiliolussu.it/pagine/articoli_dettaglio.asp?ID=72 [15.11.2011]
- <http://www.ilportoritrovato.net/html/bibliojoycelussu.html> [06.11.2011]
- <http://www.joycelussu.info/bio.html> [04.11.2011]
- <http://www.joycelussu.info/comunicati.html#> [06.11.2011]
- <http://www.lankelot.eu/letteratura/lussu-joyce-il-turco-italia-ovvero-litaliana-turchia.html> [16.11.2011]
- <http://www.mediterranei.eu/virgilioweb/lussu.htm> [16.11.2011]
- <http://www.wienerzeitung.at/aktuell/2002/02/05/hikmet.htm> [15.11.2011]
- <http://www.uni-due.de/literaturwissenschaft-aktiv/Vorlesungen/epik/zeitgenette> [21.11.2011]
- <http://www.enciclopediadelledonne.it/index.php?azione=pagina&id=54>
[22.11.2011]
- <http://www.carmillaonline.com/archives/2010/01/003297.html> [09.12.2011]
- <http://www.carmillaonline.com/archives/2011/06/003948.html> [16.12.2011]
- http://en.wikipedia.org/wiki/SOS_Racisme, [06.02.2012]
- http://it.wikipedia.org/wiki/Agostinho_Neto [07.02.2012]
- http://de.wikipedia.org/wiki/Alexandre_O%E2%80%99Neill [07.02.2012]
- http://it.wikipedia.org/wiki/Ho_Chi_Minh [07.02.2012]
- <http://www.iudergi.com/tr/index.php/almandili/article/viewFile/11879/11129>
[08.02.2012]

XVII Ringraziamenti

Alla mia famiglia che ha fatto un sacco di sacrifici per permettermi di seguire i miei sogni e che è stata sempre presente, nelle difficoltà e nei momenti di gioia, con cui ho potuto condividere questo percorso di vita.

Alla piccola Livia che ha ancora tutta la vita davanti.

Alla professoressa Wagner che mi ha trasmesso la passione per questa grande donna: Joyce Lussu.

Alla mia collega Theresa Strobl, per avermi concesso di utilizzare alcune parti della tesina elaborato insieme.

A Federica Trenti, con la quale è nato un tipo di amicizia online e con la quale condivido la passione per le opere di Joyce Lussu.

Al Centro Lussu, che mi ha mandato tanti libri utili.

A Claudio Coretti e Roberto Petrazzuolo, i miei lettori.

Grazie

XVIII Conclusioni in tedesco – deutsche Zusammenfassung

Meine Diplomarbeit ist in zwei Hauptabschnitte unterteilt.

Der erste handelt vom Leben der außergewöhnlichen Schriftstellerin, Politikerin und Aktivistin Joyce Lussu. In diesem Kapitel beschreibe ich detailliert die wichtigsten Stationen in ihrem Leben, im nachfolgenden Kapitel erläutere ich ihre Beziehung zu ihrem Ehemann, dem Schriftsteller und Politiker, Emilio Lussu.

Im zweiten Abschnitt habe ich zuerst Analyse- und Vergleichskriterien aufgestellt, die unter anderem auf den Theorien von Gérard Genette basieren. Danach habe ich die folgenden Werke von Joyce Lussu beschrieben und nach den von mir aufgestellten Kriterien – insbesondere in sprachlicher, inhaltlicher, literaturtheoretischer und stilistischer Hinsicht - analysiert.

- *Fronti e Frontiere* im Sammelband *Storie* (1944), schildert den ausnehmenden Mut der Autorin in autobiografischer und dokumentarischer Form.
- *Padre Padrone Padreterno* (1976), behandelt das Thema Frausein in unterschiedlichen historischen Epochen.
- *Il libro delle streghe* (1990), Kurzgeschichten, die zum Nachdenken anregen.
- *Tradurre poesia* (1998), erläutert den ungewöhnlichen Zugang der Autorin zur Übersetzung ins Italienische aus verschiedenen Fremdsprachen, schildert das Leben und die Zusammenarbeit mit mehreren Autoren, die J. Lussu übersetzt hat und bringt diverse Beispiele hierfür

Ziel dabei war es Unterschiede im Stil, der Reife der Autorin und eventuelle Veränderungen der Persönlichkeit festzustellen.

Den Schluß meiner Arbeit bilden eine Zusammenfassung und ein Gesamtvergleich.

CURRICULUM VITAE

MAG. ISABELL VALENTA



PERSÖNLICHE DATEN:

Name: Isabell Valenta
Geburtsjahr: 1975
Geburtsort: Eisenstadt
Wohnadressen: A-2491 Neufeld, Seestraße 4, Steinbrunn Neue Siedlung
☎ + 43-699-19 20 97 55
mail: isabell.valenta@gmx.at
homepage: web.iworks.at/valenta
Familienstand & Kinder: Partnerschaft, 1 Tochter (*März 2008), 1 Sohn (*März 2012)

AUSBILDUNGSWEG:

Seit Oktober 2004 **Diplomstudium „Italienisch“** an der Universität Wien

November 2001 bis Juni 2002 **Ausbildung zur zertifizierten Wirtschafts- und Kommunikationstrainerin** (Ausbildungsschwerpunkte: Motivaction & Tools, Potenzialanalyse, NLP, Präsentation & Moderation, Kommunikation & Körpersprache, Coaching & Beratung, Teaming & Gruppendynamik, Energie & Körperarbeit und Stage Performance)

Februar 2001 **Studienabschluss der „Wirtschaftspädagogik“ an der WU Wien**

Diplomarbeit "Die Auswirkungen des Intragruppenkonflikts innerhalb der Organisation auf die Gruppenleistung. Ein Vergleich verschied. empirischer Studien.", Note "Sehr gut"; Institut für Personalwirtschaft, Prof. Elsik

Oktober 1995 bis Februar 2001 Studium der „Wirtschaftspädagogik“ an der
Wirtschaftsuniversität Wien; **Spezielle BW:**
„Personalwirtschaft“, Prof. Van Eckardstein und
Arbeitsrecht, Prof. Runggaldier

1995 Matura an der HAK Eisenstadt mit gutem Erfolg abgelegt

BERUFSERFAHRUNG

Seit Juli 2002 **HR Generalist bei Baxter AG** (Recruiting, Training & Coaching, Arbeitsrecht, Dienstvertragsgestaltung, Mitgestaltung bei Compensation & Benefits Themen, Mitgestaltung von Arbeitszeitmodellen, Personalmarketing, Unterstützung der Business Partner und Führungskräfteentwicklung, Betriebsvereinbarungen, Prozeßverantwortung für den internen Performance Management Prozess, nationale Personalentwicklung), Wien

November 01 bis Juni 2002 Geschäftsführung ab 12/01 der Pension Pharmador ****

September 2005 bis Juni 2007 Lehrtätigkeit an der FH Eisenstadt

Seit April 2002 Abhaltung von Seminaren (nebenberuflich);
<http://web.iworks.at/valenta>

Seit September 2002 Mitarbeit als ehrenamtliche Übersetzerin und Redakteurin am EU Projekt: www.mona-net.at (mädchen online network austria)

(FERIAL)PRAKTIKA WÄHREND DES STUDIUMS

August bis November 2001 Unterrichtstätigkeit und Projektleitung „Wirtschaftsdeutsch“ bei ActiLingua, Wien

Juli bis September 2000 Unterrichtstätigkeit und Projektleitung „Wirtschaftsdeutsch“ bei ActiLingua, Wien

Februar bis Juni 2000 Unterrichtspraktikum an der HLTW 13, Wien

August 1999 Praktikum in der BA-Wiener Städt. Kfz Leasing AG, Wien

April 1997 Unterrichtspraktikum an der HAK VIII, Wien

KURSE UND AUSLANDSERFAHRUNGEN:

Oktober 2011 Verhandeln von Betriebsvereinbarungen

Mai – August 2011 Business English C1

April 2010 Neuerungen im Arbeitsrecht

März 2010 Datenschutztraining

Oktober 2007 Führungskräfteseminar

September 2007 Neuerungen im Arbeitsrecht

August 2007 Biomedizinische Grundlagen

Februar 2007 Ausbildung zum Ergoguide

September 2005	Neuerungen im Arbeitsrecht
September 2005	Brain Juggling
September 2004	Hernstein Seminar zum Thema: Argumentationstraining
April 2004	Gestaltung von Betriebsvereinbarungen
August 2003	Konfliktmanagement
Juni 2003	Decision making
April bis Juli 2001	Praktikum bei ADR center (Alternative Dispute Resolution) Rom ; zuständig für die Bereiche: Personalauswahl, Jobinterviews, Trainingsvorbereitung „Konfliktmanagement, Verhandlungstechnik“, Projektabwicklung
Juni bis Juli 2001	spezialisierte Sprachkurs in Rom
Mai bis Juli 2001	Übersetzungen für ein italienisches Magazin
Mai 2001	Teilnahme am Kurs „Internationale Verhandlungstechnik für Führungskräfte“ in Italienisch in Rom
September 1999	Volontariat in der Außenhandelsstelle der österreichischen Wirtschaftskammer Rom ; Recherche und Pressearbeit
September 1998	Sprachkurs in Rom
Februar 1998	Sprachkurs in Florenz

BESONDERE KENNTNISSE / QUALIFIKATIONEN:

Fremdsprachen:	Englisch und Italienisch sehr gut, Französisch Maturaniveau
EDV-Erfahrung:	sehr gute MS-Office Kenntnisse, Internet
Führerschein:	Gruppe A, B
Sonstiges:	Aqua-Fitness Trainerin

HOBBS:

reisen, lesen, wandern, radfahren, langlaufen, Italien

März 2012